



Lionismo

Anno XLV n. 4, Marzo - Aprile 2019

LIONS DAY 2019

**Il popolo
del Distretto 108L
per un giorno
padrone di Orvieto**

**Il Congresso di Primavera
il 18 e 19 maggio ad Assisi
Attesi oltre trecento delegati**

**Cancro infantile, nuove speranze
Cresce l'impegno dei Lions
per sconfiggere la malattia**

Lionismo

Bimestrale a cura dell'Associazione
Internazionale Lions Club Distretto 108L
marzo-aprile 2019, numero 4, anno XLV

La rivista cura l'informazione sulle attività dei Lions al fine di diffondere l'idea lionistica nei campi del sociale, dell'economia, della scienza e in ogni campo di interesse delle Comunità in cui agiscono. In particolare un'informazione che metta in luce valori imprescindibili, per creare nel socio una maggiore consapevolezza dell'essere Lion.

Direttore editoriale: **Leda Puppa**

Governatore 2018-2019

Direttore responsabile: **Mauro Bellachioma**

Caporedattore: **Carlo Patatu**

Direttore amministrativo: **Federico Alesiani**

Segretario amministrativo: **Federico Berti**

In redazione: Raffaello Agea, Nicola Bellezza, Norberto Cacciaglia (opinionista), Fabrizio Carmenati (opinionista), Sissi Palmieri, Giampiero Peddis (opinionista), Arianna Perna, Anna Raccuja, Giuseppe Tito Sechi, Danilo Tropea (opinionista)

Hanno inoltre collaborato a questo numero:

Silvia Bedendo, Fabrizio Bravi, Rosalba Bruno, Moreno Busti, Alberto Cari, Maria Rita Chiassai, Alfonso Carnevalini, Salvatore Condorelli, Sergio Fedro, Romano Giudici, Sabatino Ianniello, Alberto Lazzardi, Maria Vittoria Magli, Liliana Mazzolini, Quintino Mezzoprete, Marta Minciotti, Riccardo Paci, Massimo Paggi, Mario Paolini, Andrei Iulian Pollari, Roberto Presutti, Marco Rettighieri, Sofia Simoni, Alberto Vinci, Anna Zaralli

Grafica e impaginazione: ali&no editrice (PG)

Stampa: Antoniana Grafiche srl – Morlupo (RM)

La rivista Lionismo è l'organo di stampa del Lions Clubs International Distretto 108L.

Redazione: Corso Italia 83 - Roma

Gli articoli pubblicati rispecchiano il pensiero degli autori e non necessariamente quello della redazione.

Si ringraziano i soci che inviano articoli e che saranno pubblicati, se rispondenti alla linea editoriale, in ordine alla data di arrivo. A tal fine, si richiede ai soci di voler concordare le caratteristiche dell'articolo con la redazione al fine di facilitare l'attività di definizione del menabò. Si raccomanda inoltre di inviare testi originali e mai pubblicati a stampa o sul web anche se dello stesso autore. Inviare i testi in formato Word a m.bellachioma@alice.it oppure a mau.bellachioma@gmail.com, articoli e foto ricevuti non vengono restituiti anche se non pubblicati. La direzione si riserva il diritto di eseguire sui testi pervenuti interventi formali, anche di riduzione, per migliorarne la leggibilità nonché decidere in quale rubrica posizionare l'articolo. Il testo deve essere conciso, non deve contenere sottolineature, grassetti e parole in maiuscolo. La lunghezza degli scritti non può superare le 5.500 battute (spazi inclusi) e dovrà comunque essere di volta in volta concordata con il direttore. Ogni testo dovrà avere un titolo e un breve sottotitolo ed essere accompagnato da foto in JPEG con risoluzione non inferiore a 300 dpi e grandezza non inferiore a 10 cm. Per la rubrica "Lettere a Lionismo" le mail vanno inviate all'indirizzo di posta elettronica mau.bellachioma@gmail.com.

Tutti gli articoli devono pervenire in redazione entro e non oltre il giorno 5 del mese antecedente l'uscita della rivista.

*Questo numero è stato chiuso in redazione
il 10 aprile 2019*



01 "Insieme oltre l'orizzonte" La forza e la tenacia di Gudrun

di Leda Puppa

03 Una comunicazione diversa per innovare il distretto

di Massimo Paggi

04 Il quadro lionistico associativo

di Quintino Mezzoprete

06 LIONS DAY 2019 Quell'onda gialloblu che invade Orvieto nel segno dell'amicizia

di Sissi Palmieri

09 La guerra del latte in Sardegna

di Carlo Patatu

11 Analisi costi benefici, il "mantra" che risolve i problemi? Anche no

di Marco Rettighieri

13 Attenzione, la truffa è dietro l'angolo

di Salvatore Condorelli

15 La mia (la vostra?) opinione sul Lionismo

di Giampiero Peddis

SPECIALE CONGRESSO

17 60° Congresso Distrettuale di Primavera: Assisi 18-19 maggio 2019

18 Curriculum vitae di Massimo Paggi

19 Curriculum vitae di Quintino Mezzoprete

20 Curriculum vitae di Silverio Forteoloni

22 Curriculum vitae di Enrico Valdès

23

Cancro pediatrico, nuove speranze

di Rosalba Bruno

24

Tumori: ieri, oggi e domani

di Anna Raccuja

25

Nuova sfida per SO.SAN.

di Alfonso Carnevalini

26

Quelle storie di coraggio che ci insegnano a vivere: il paradosso delle diverse abilità

di Maria Vittoria Magli

28

Sardegna, quasi un continente

di Giuseppe Tito Sechi

31

I soci Lions sempre al top

di Sergio Fedro

33

Perché dare vita a un nuovo Leo club

di Liliana Mazzolini

Sofia Simoni

Fabrizio Bravi

Riccardo Paci

36

Il delicato passaggio da Leo a Lions

di Andrei Iulian Pollari

Moreno Busti

37

Qual è il significato di GST e cosa si chiede al responsabile

di Roberto Presutti

39-46

Vita da club

47-49

Lettere a Lionismo

Registrazione al tribunale di Roma n° 198 del 18 ottobre 2016.

Iscrizione al R.O.C. n° 10853 del 29/11/2004.

La rivista viene inviata in abbonamento (€ 2,50) a tutti i soci Lions del Distretto 108L (Lazio, Sardegna e Umbria)

“INSIEME OLTRE L’ORIZZONTE” LA FORZA E LA TENACIA DI GUDRUN

La prima donna Presidente della LCI in visita a Roma
Ad Amatrice la calorosa accoglienza della gente



Il Presidente internazionale riceve un regalo dal nostro Governatore

La celebrazione della Festa della Donna si tiene negli Stati Uniti d’America sin dal lontano 1909 e in seguito si è diffusa nei paesi europei: in Italia la ricorrenza è l’8 marzo, data nella quale si ha l’occasione di ricordare le conquiste sociali, le lotte politiche ed economiche, e i diritti di cui il genere femminile è stato ed è tuttora protagonista.

La Festa nacque negli USA ed è proprio negli Stati Uniti che nel 1917 prese vita quella che oggi è la più grande associazione di servizio al mondo: il Lions Clubs International.

L’Associazione, alla sua nascita, ha poco o nulla di femminile, anzi viene al mondo di esclusiva matrice maschile e, d’altronde, in quei tempi sarebbe stato difficile pensarla altrimenti. Si distingue da subito per il suo servizio umanitario, per il suo motto *We Serve*, ma non tiene conto della differenza di genere fino al 1987. In

quell’anno, quando ormai l’Associazione è divenuta internazionale ed è presente in vaste aree del mondo, nel suo regolamento venne sancito che le donne potessero finalmente entrare a farne parte.

Ma ogni novità ha i suoi tempi per venire metabolizzata al meglio e ci vorrà ancora molto tempo perché si comprenda che la differenza di genere, ad ogni livello, può solo portare ricchezza di idee e nuove forme di servizio umanitario. Nel primo periodo la presenza femminile in tante parti del mondo e in tanti club, anche nostri, veniva tollerata se non apertamente osteggiata. Basti pensare che, pur non in numero considerevole, nel nostro Distretto vi sono ancor oggi club soltanto maschili e non per caso, ma per scelta. Quanto essi perdano in potenzialità e fattività lo dimostrerà il tempo, che è sempre galantuomo. Ai giorni nostri le donne, a livello mondiale, rappresentano il 28% (ancora non abbastanza) del totale dei soci, che sono circa 1.450.000.

La struttura della nostra Associazione è piramidale; sulla cima della struttura viene eletto ogni anno un Presidente internazionale e, da lì a scendere, una sequela di cariche e incarichi per finire al club e al semplice socio che, appunto nella sua semplicità, rappresenta la forza, il fulcro e la perfetta base sulla quale tutto l’apparato poggia. In cima a questa piramide, fino a quest’anno, non era mai stata designata una donna a guidare l’Associazione. E ciò fino al 1 luglio 2018, quando alla Convention di Las Vegas una scienziata islandese, Gudrun Yngvadottir, diventa il Presidente internazionale: ci sono voluti 101 anni dalla nostra fondazione per vedere una donna sullo scranno più alto e prestigioso della LCI.



**di
LEDA
PUPPA**
**Governatore
del Distretto 108L**

Las Vegas ha rappresentato anche l'inizio della mia avventura come Governatore del Distretto 108L; per me una soddisfazione doppia perché io donna rappresento il mio e nostro Distretto proprio nell'anno in cui una donna è al timone dell'Associazione. La coincidenza favorevole mi ha dato una ancor maggiore carica e oggi posso dire che è stata un'avventura entusiasmante, ricca di emozioni e di nuovi amici. Facile e difficile al tempo stesso. Con l'annata quasi al termine, se mi guardo indietro, mi rendo conto che i mesi sono trascorsi velocemente da quel 1° luglio e, con pochi mesi davanti, non posso che essere soddisfatta di quanto portato a termine in questo periodo. Ma il tempo dei consuntivi non è ancora giunto e lascio le considerazioni finali al prossimo e immediato congresso di Assisi.

L'11 marzo scorso il Presidente internazionale è arrivata a Roma. Instancabile, la stessa sera ha incontrato i Leo del Multidistretto. Il giorno seguente, riuniti in Consiglio, presso la segreteria nazionale, la Presidente Yngvadottir ha ascoltato i Governatori del 108 Italy, che hanno illustrato le principali attività portate a termine nel proprio Distretto. La Presidente ha avuto parole di sincero apprezzamento per il lavoro svolto, per i tanti service che hanno onorato i nostri Scopi e il nostro We Serve.

Ma la vera novità di questa visita è stata nel pomeriggio. Un gruppo di lavoro aperto ai soci, in cui sono stati presentati i cinque dipartimenti voluti dal Consiglio dei Governatori, dove sono compresi i maggiori service a livello nazionale e internazionale. Un lavoro che si è concretizzato in altrettanti opuscoli (Scuola, Ambiente, Salute, Comunità, Giovani) che sono in distribuzione ai club del Multidistretto. Un biglietto da visita con cui presentare il "fare dei Lions" alle istituzioni pubbliche con cui vogliamo collaborare e a cui diamo supporto: cittadinanza attiva a 360 gradi, impegno costante e presenza sul territorio per ogni club, collaborazione con altre associazioni per una maggiore sensibilizzazione su temi di rilevanza



**Gudrun Yngvadottir
in visita ad Amatrice**

sociale. Un lavoro gradito dalla Presidente Internazionale.

Con infaticabile resistenza, nonostante un recente infortunio, il giorno seguente, insieme ad altri Governatori del 108, al Direttore internazionale Sandro Castellana e al Past Presidente internazionale Pino Grimaldi, la presidente Gudrun Yngvadottir ha voluto visitare Amatrice per constatare di persona cosa è rimasto di questa cittadina e quanto è stato ricostruito con il nostro contributo. È stata una giornata importante, con la presenza di molti Lions del territorio, il sindaco di Amatrice e di Accumoli. Si è intrattenuta con loro, ha ascoltato le parole di gratitudine per l'aiuto che l'Associazione ha portato nelle zone terremotate. Ma anche l'amarezza per ciò che non è stato fatto o concluso da parte delle istituzioni centrali.

Una giornata che non dimenticherò, anzi due giornate che non dimenticherò.

Anni fa, uscì al cinema un bellissimo film "A spasso con Daisy". Io ho trascorso due giorni, il secondo in particolare, con Gudrun, il Presidente internazionale della più grande Associazione di servizio al mondo. "Andiamo oltre l'orizzonte insieme". Ecco lei è così. INSIEME!

Non ha mai detto la frase che è riportata fin dall'inizio dell'anno nel suo programma: "Non importa quanto grande sia un problema, si risolverà in un modo o nell'altro, con impegno, fiducia e spirito comunitario", ma si è sentita in ogni suo intervento.

Grazie Gudrun, sei una donna che ha trasmesso forza, fiducia arrivando anche là dove sembrava impossibile! **L**

UNA COMUNICAZIONE DIVERSA PER INNOVARE IL DISTRETTO

Così cambierà la struttura dell'informazione
via internet per amplificare all'esterno
la conoscenza della nostra Associazione



Informazione e comunicazione dal punto di vista semantico sono cose diverse anche se l'una è figlia dell'altra. L'importante è dotarsi di un opportuno sistema di comunicazione per accedere a una ottima informazione.

Viviamo in un mondo di informazioni che ci raggiungono continuamente da molteplici vie di comunicazione sempre più sofisticate e rapide.

Nella Genesi, la provvidenziale via di comunicazione fu una bella colomba. Questa, con il suo messaggio positivo, indusse il buon Noè e tutti i suoi coinquilini a uscire dal barcone dando a noi tutti la possibilità di una nuova vita.

I classici si sono serviti a lungo di un bel giovane con le ali ai piedi per portare notizie più o meno felici ai poveri mortali. Da allora, è il caso di dirlo, molta acqua è passata sotto i ponti e la capacità di comunicare con relativa possibilità di essere informati è diventata sempre più uno strumento essenziale per ogni sorta di attività, anche illecita e falsa. Fino ad arrivare ai nostri giorni in cui chi ha in mano la comunicazione ha in mano il potere. Anche sua Santità, quello in carica, perché quell'altro tace, comunica con il suo gregge mediante i moderni mezzi e,

come Lui, ci inondano del loro Verbo capi di Stato e politici di ogni tipo.

E non poteva disinteressarsi di ciò la nostra Associazione, tant'è che tutto il capitolo è stato a lungo e con competenza trattato durante l'ultimo Congresso di Autunno di Rieti.

Oggi saper comunicare è alla base di ogni successo. Per molto tempo noi Lions non ci siamo troppo interessati di questo potente strumento, ma è arrivato il momento di recuperare il tempo perduto cercando di metterci al passo con i tempi riconoscendo alla Comunicazione un ruolo cruciale in particolar modo per un'Associazione volontaristica come la nostra, che deve ottenere risorse e fondi, mostrando non solo quello che fa ma anche come e il perché lo fa.

Si sta pensando a un progetto innovativo di organizzazione della Comunicazione che prevede una struttura unica che riassume le diverse anime dell'attuale comunicazione: digitale, tradizionale, social, marketing (esclusa l'area di competenza della rivista Lionismo). La struttura, articolata in aree diverse, ciascuna con un suo responsabile, e guidata da un unico Coordinatore, potrà munirsi di collaboratori, coinvolgendo anche i Leo, per portare a termine quegli obiettivi che sono stati prefissati e approvati dal Governatore e dal suo Gabinetto. Al Coordinatore verrebbe affidato anche il ruolo di ODTI.

Va da sé che questa struttura organizzativa si dovrà interfacciare con l'omologa del MD per coordinare risorse e programmi.

Quindi una buona organizzazione in termini di comunicazione diventa fondamentale e prioritaria per il buon andamento di un distretto agli albori del terzo millennio. [L](#)



di
**MASSIMO
PAGGI**
1° VDG
Distretto 108L

IL QUADRO LIONISTICO ASSOCIATIVO

Come in un organismo vivente, il Club si fonda su fattori interdipendenti e complementari e l'amicizia, quando si allea con la forza nel Noi e il senso del Fare, diventa travolgente

Lil club va visto come un insieme armonico di componenti animati, materiali e immateriali, legati tra loro da una fonte energetica intangibile, organizzati e avviati al servizio. Facendo un paragone elementare, anche un organismo vivente è un insieme equilibrato di componenti materiali e immateriali. L'accostamento anatomico-fisiologico delle due entità è dunque appropriato.

L'insieme dei fattori costituisce un'essenza viva, in movimento ed evoluzione, le cui parti rappresentano un coacervo dinamico-funzionale che possiamo configurare in un quadro associativo: così i fattori fondanti sono tra loro interdipendenti e complementari, la cui fungibilità si manifesta maggiormente nei periodi scuri della vita del club. Essi sono comunque legati da un'essenza energetica all'origine della formazione, fonte di vita e di difesa da forze esterne avverse.

Per similitudine con l'anatomia di un essere vivente, tale entità è un parenchima di riserva, capace di tenere in vita l'organismo fino alle condizioni estreme di criticità. Questa entità essenziale è immateriale; energia pura, in grado di esprimere la propria grandezza nel bene e nel male: è l'amicizia che, quando si allea con la forza del noi e il senso del fare, si trasforma in qualcosa di travolgente. L'amicizia è l'innescamento del sistema di autoregolazione tra le parti integranti del club.

Ove si verifica crisi nella *membership*, assume più forza la *leadership*, sopperendo alla mancanza numerica delle forze operative con più impegno e capacità organizzative nell'attività di servizio. Nei casi di carenza della *leadership* sopperiscono energie estreme riparatorie, espresse dal

cosiddetto *zoccolo duro*. Entità che non dovrebbe esistere nei club. Invece esiste e come, rappresentando la fonte di salvezza del club.

UNA LEADERSHIP MOLTO MARCATA
PUÒ CAGIONARE SQUILIBRIO NEL CLUB
LEADER SI NASCE O SI DIVENTA?
CARISMA, UNA DOTE NON COMUNE

Accade che il comitato soci si attivi nei casi di salto generazionale, quando l'insufficienza di programmazione negli anni precedenti abbia generato vuoti per fascia di età. Una crescita numerica accentuata, specie se avvenuta in breve tempo, può comportare difficoltà organizzative e comparsa di correnti, dissapori tramutabili in conflittualità.

Una *leadership* eccessiva può comportare squilibrio. Qualcuno asserisce che tutti debbano diventare *leader*. Personalmente non condivido. Innanzitutto bisogna capire se *leader* si nasce o si diventa. Un esercito non può avere soli ufficiali e niente soldati. Fin quando il sistema di autoregolazione tra i fattori di un club è efficiente, non vi è nulla da temere, come avviene negli esseri viventi con metabolismo e sistema immunitario adeguati. La criticità si manifesta in caso di disfunzioni, con insorgenza di complicazione del quadro lionistico associativo. Momento difficile per la vita del club, legato alle energie interiori, alimentate e sostenute da quel tessuto di riserva che è l'amicizia. Una domanda sorge spontanea: quanto e cosa può fare il distretto per contribuire al miglioramento del quadro lionistico



di
**QUINTINO
MEZZOPRETE**
2° VDG
Distretto 108L

dei club, attraverso il sistema di autoregolazione complementare dei fattori costituenti?

Può fare molto, ora, con strumenti e strategie nuovi. Il *board*, attraverso il GAT, adottato con l'obiettivo LCI Forward, ha indicato un nuovo modo di operare che risponde alla domanda. Una modalità d'intervento a promozione dell'ottimizzazione del quadro lionistico dei club è l'azione combinata e armonica di GMT, GLT, GST. È errato prendere in considerazione queste tre entità nella loro condotta singola, a compartimento stagno. Le tre entità sono state finalizzate a un'azione integrata, poiché legate da complementarietà e fungibilità.

Il GMT, avvalendosi di lions guida, si adopera per la crescita associativa, tenendo conto delle variabili interne ed esterne, individuando le lacune del sistema, le criticità, i piani di crescita. Analizza i movimenti di entrata e uscita, la correlazione con le motivazioni dei singoli, i flussi di genere, le fasce di età.

Il GLT individua i *leader*, ne facilita l'acquisizione e si fa carico della loro formazione, suscitando nei soci senso di appartenenza e orgoglio di essere Lions. È nella scelta e nello svolgimento del ser-

vice che si misura la capacità di esplicazione del servizio. Se in un club si segue una corretta politica di crescita associativa immettendo soci di qualità scelti nel territorio, distinti per moralità, professionalità e qualità umane, ne conseguirà una maggiore visibilità a livello locale, con conseguente aumento di prestigio del club stesso. In tale evenienza vi sarà un miglioramento nella scelta dei *service*, che saranno gestiti con maestria, contribuendo a innalzare l'indice di gradimento del club a livello locale, per composizione e stile operativo.

Un club attivo e ricco di eccellenze susciterà fascino, invogliando persone vocate ad avvicinarsi più facilmente ai Lions, in virtù di un antico proverbio toscano che recita: "Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei".

E allora è vero che GMT, GLT, GST sono tre facce di un'unica medaglia, legati in maniera ordinata e razionale. È vero che nel lionismo avanzato il distretto, mettendo le tre entità al servizio dei club in maniera efficiente, contribuisce e di molto a migliorare il quadro lionistico associativo nei casi di criticità. È vero che tale quadro è un'entità che esprime lo stato di salute del club. **L**





QUELL'ONDA GIALLOBLU CHE INVADE ORVIETO NEL SEGNO DELL'AMICIZIA

Centinaia di presenze, gazebo informativi, il Coro Lions, lo straordinario concerto di Cristiana Pegoraro, il ricordo di Corrado Costantini e il service grazie alle sue opere

Ricordo ancora la promessa che feci, non alzarmi dal tavolo per tutta la durata del pranzo, con il valore che una bambina di due anni e mezzo può dare all'impegno preso di fronte a un adulto, e il premio che mi venne dato per averlo rispettato, una bottiglietta di Coca Cola dalla forma scanalata, in vetro spesso, opaco per i segni di usura. Inizia così la mia vita nel mondo Lions, allorquando accompagnai mio padre, con il vestito più bello, i capelli vaporosi, a una delle riunioni conviviali del Lions Club di Orvieto. Oggi, a distanza di molti anni, socio del Lions Perugia Concordia, siedo a uno stesso tavolo, di una stessa conviviale, con mio padre, per festeggiare, proprio ad Orvieto, il Lions Day 2019. E l'emozione è grande!

Le due grandi sale che ci ospitano nel chiostro del Ristorante San Francesco, dall'architettura antica, sono gremite all'inverosimile, ma ordinate, ben orga-

nizzate. Il gioioso clima di festa, tanti accenti diversi, visi conosciuti, alcuni molto familiari, il colore giallo dei *gilet* dei soci venuti da ogni parte del Distretto scaldano l'atmosfera primaverile che il sole, con la sua timida presenza, tende a confermare. Sui baveri dei *gilet* brillano le spille che testimoniano in ogni parte del mondo l'appartenenza al Lions Club International e permettono una veloce identificazione. E a confermare l'internazionalità della nostra Associazione c'è anche la presenza di un'intera famiglia Lions del Sud America, di Lima in Perù, e di Alia Haddad, una bellissima donna libanese, socio Lions, con il suo fare elegante, quasi regale, dai tratti somatici medio orientali, moglie di Salim Moussan, tra i personaggi Lions più seguiti sui social, Past Direttore Internazionale e candidato alla carica di terzo vice Presidente Internazionale alla prossima Convention di Milano.



di
**SISSI
PALMIERI**

Redattrice di Lionismo

**Il teatro Mancinelli
stracolmo di lions
per l'inaugurazione
dell'evento**

La funicolare di Orvieto, ricostruita sul tracciato originario del 1888, quando funzionava con il sistema a contrappeso d'acqua, dà il benvenuto a circa 600 "leoni" che con passo felpato, lento, a volte incerto, raggiungono il Teatro Mancinelli, edificio neoclassico tra i più interessanti esempi di teatri ottocenteschi italiani, occupando tutti i posti, dalla platea ai palchi del quarto ordine.

E quella di Orvieto sembra proprio essere la scelta vincente. Quest'anno il Distretto 108L festeggia il 60esimo anniversario dalla sua creazione e anche il Lions Club di Orvieto celebra 60 anni dalla sua costituzione: il Governatore in carica, Leda Puppa, ha ritenuto importante che il Lions Day, la festa di tutti i Lions per i Lions e per la comunità nella comunità, una domenica in piazza per presentarsi alla città, si svolgesse con la partecipazione di tutti i soci in un luogo accogliente, facilmente raggiungibile da tutte le regioni che compongono oggi, dopo la separazione dalla Toscana, il nostro Distretto. D'altronde, Orvieto, sin dai tempi degli



**La chiusura della
manifestazione.
Sul palco da sinistra
il Governatore
Leda Puppa,
Cristiana Pegoraro,
Rosalba Bruno,
responsabile
distrettuale
per il Lions Day,
e Francesco Manciatì,
Presidente L.C. Orvieto**



Etruschi, è sempre stata snodo di comunicazione con le altre città e la rete delle strade che la collegavano al territorio lambivano l'area di uno dei più importanti santuari etruschi: il *Fanum Voltumnae*.

Una sfilata proposta dall'azienda Fiba Srl di Ponte Felcino con raffinati abiti da sera indossati da modelle eteree e vere opere d'arte a firma di Elisa Leclé di Bastia Umbria con mise di *haute couture*, sensuali, trasparenti, raffinati e i particolarissimi *fascinator*, piccole sculture calzate in testa, esempio della sua *wear art*, apre la *kermesse* di appuntamenti.

Una forte commozione pervade tutto il teatro alla vista dei variopinti gioielli creati da Corrado Costantini, socio fondatore del Lions Club Perugia Centenario, che tutti ricordiamo con stima, nostalgia e affetto, piccole opere d'arte che illuminano il *décolleté* delle altissime modelle che si muovono sinuose tra le poltrone della platea. Corrado, dal cuore grande, che non ha potuto vedere sfilare le sue collane, ha donato le sue opere per raccogliere fondi per un *service*.

Il Coro Lions, orgoglioso e un po' emozionato per l'esibizione, propone musiche legate alla Grande Guerra, sotto la direzione del maestro Alessandro Zucchetti, che alla chitarra classica regala al pubblico un *medley* di canzoni di Lucio Battisti.

Salgono lungo il Corso Cavour al passo ritmato dai tamburini e dai trombettisti, nei loro coloratissimi abiti medievali, gli sbandieratori che, rappresentando i

quattro quartieri della cittadina orvietana – Corsica, Olmo, Serancia e Stella – si sfidano nel complesso “Gioco delle bandiere” e ci conducono nella Piazza del Duomo, la Cattedrale di Orvieto, il gioiello di Orvieto, meraviglia dell’architettura gotica.

Le piazze e le vie della cittadina brulicano di gente, la lunga scia umana si snoda attraverso i gazebo dove c’è chi spiega al grande pubblico le attività dei Lions e i campi di intervento. Il “Poster della pace”, conosciuto da ogni famiglia, le uova di Pasqua vendute dai Leo di Orvieto in collaborazione con i Leo del Distretto, i cani guida Lions della scuola di Limbiate, occhi per i non vedenti, i campi internazionali e gli scambi giovanili, i temi dell’ambiente, della prevenzione e del diabete, della fame e delle neoplasie infantili vengono illustrati a chi si avvicina in cerca di informazioni o solo di curiosità verso la più numerosa associazione di servizio al mondo che si prefigge, attraverso il progetto “Lions Forward 2021”, di servire 200

milioni di persone nel mondo su questi temi.

Cristiana Pegoraro, pianista e compositrice di fama internazionale, conclude con il suo apprezzatissimo concerto gli appuntamenti della giornata. In un flute vestito verde smeraldo, trasporta il pubblico nella sua terra, la terra umbra, dalla quale, diplomatasi al Conservatorio di Terni a soli sedici anni, dona se stessa e regala emozioni, attraverso le sue magistrali esecuzioni e composizioni, al mondo intero.

L’impegno e il duro lavoro degli amici di Orvieto ci ha consentito di godere, felici, di una giornata trascorsa all’insegna dell’amicizia, nello spirito della nostra associazione. Orgogliosi di aver mostrato le nostre attività ai cittadini orvietani e ai turisti, incuriositi da quell’onda gialla e blu che ha pacatamente invaso la città, lasciamo la rupe di Orvieto, dominata dalla maestosa cattedrale che con ieratica compostezza scruta l’orizzonte, dandoci appuntamento al prossimo anno. [L](#)

I sessant’anni del 108L e del L.C. Orvieto festeggiati in occasione dell’evento



Il Governatore Leda Puppa ha proposto la celebrazione del Lions Day a Orvieto, importante crocevia tra le più belle regioni dell’Italia centrale, nel 60° anniversario della costituzione del Distretto 108L e della fondazione del L.C. di Orvieto, 103° Club in Italia e secondo in Umbria in ordine di fondazione.

Il Club sin dall’inizio ha organizzato con ineccepibile precisione, che lo caratterizza tuttora, conferenze su argomenti vari, effettuato elargizioni di denaro a persone ed enti bisognosi, erogato borse di studio e conferito premi a studenti meritevoli. Ha donato anche arredi scolastici, restaurato affreschi antichi e opere d’arte. Ha sponsorizzato infine la costituzione del Lions Club di Viterbo e del Leo Club di Orvieto.

Il carattere internazionale del Club è confermato da frequenti incontri con ambasciatori e rappresentanti di varie nazioni nonché da gite più volte culminate in veri e propri indimenticabili viaggi in Paesi lontani. Nel 1971 è stato il primo Club occidentale a recarsi in un Paese dell’ex Cortina di ferro.

LA GUERRA DEL LATTE IN SARDEGNA

I pastori sono in agitazione e ricorrono anche a gesti d'intolleranza: sversamenti sulle strade, autocisterne assaltate e incendiate, caseifici danneggiati



Alcuni pastori mentre versano il latte da un ponte per bloccare la Statale 131, principale arteria di collegamento dell'Isola



di
CARLO PATATU
Caporedattore
di *Lionismo*

I pastori sardi, esasperati, sono scesi in piazza, stufo di svendere il latte per 60 centesimi al litro. Fatti i conti, essi hanno ragione da vendere. Il ricavo da un litro di pecorino è meno di quanto spendono per produrlo. E di quanto ricavavano quarant'anni fa. Pare un controsenso, ma è così. Molteplici e originali le forme di protesta: blocchi stradali, ettolitri di ottimo latte sversati sulle strade statali, assalto alle autobotti dei caseifici con sversamento forzoso del latte e incendio degli automezzi. Insomma: una guerra.

Il grado di esasperazione è al punto critico, pertanto esagerazioni e atti di violenza non sono mancati. Tant'è che la protesta ha avuto risonanza nazionale e l'imminenza delle elezioni regionali ha costretto il Presidente del Consiglio e qualche ministro a prendere posizione. E a promettere.

Eppure vedere quel latte candido e denso sparso sulle strade a scorrimento

veloce ha rattristato un po' tutti. Chi, come me, ha ascendenti di cultura agro-pastorale, sa bene quanta fatica e quanto sacrificio stanno dietro ogni goccia di quel ben di Dio. Ebbene, vederlo riversato con gesto sprezzante, irato e, per di più, accompagnato dagli applausi dei presenti, non ha mancato di stringermi il cuore. Siamo giunti a questo punto? All'*extrema ratio* che, per farsi ascoltare, bisogna scomodare la violenza e scaraventare per strada un alimento così prezioso?

Qualche settimana fa, sull'argomento è apparso sul quotidiano *La Nuova Sardegna* un intervento sottoscritto da docenti e ricercatori della Facoltà di Agraria dell'Università di Sassari. I quali ammoniscono gli allevatori a non fare da soli, ma a ricorrere a chi sa, se intendono stare sul mercato coi profitti cui la loro attività ha diritto. Il settore del latte ovino, sostengono gli esperti, è in espansione in tutta Europa. Il prodotto è ricercato e riscuote successo. Tant'è che in altre regioni italiane, come pure in Francia, Spagna e Grecia, spunta quote ben più remunerative che in Sardegna.

Dunque non esiste un problema di saturazione del mercato, se non per il *Pecorino Romano*. Il consumo dei prodotti lattiero-caseari ovini è in crescita in tutto il mondo, segnatamente quelli freschi e a breve stagionatura. Vero è che le aziende casearie private operanti in Sardegna sono fra loro più coese e, volendo, potrebbero fare cartello. Conoscono le oscillazioni del mercato e si comportano di conseguenza.

Sull'altro versante, le cooperative, che pure lavorano i due terzi del latte prodotto nell'isola, sono come tante piccole repubbliche marinare. Ciascuna naviga per proprio conto, felice soprattutto quando

riesce a spuntare un prezzo di vendita del proprio prodotto più alto rispetto ai vicini di casa. I soci, allevatori-amministratori, sono bravi a produrre latte di qualità, ma non sempre lo sono quando hanno a che fare con commercianti smalzati, con l'apparato aziendale e coi libri contabili.

PARRE CHE UN'ANTICA MALEDIZIONE IMPEDISCA AI PASTORI SARDI DI OPERARE NEL SEGNO DELL'UNITÀ E DELLA CONCORDIA. LA SOLITUDINE PERÒ È FORIERA DI SCONFITTA

In breve, la categoria dei pastori riesce raramente a darsi un assetto unitario. Essi operano al singolare quando contrattano il prezzo del latte, soli quando acquistano mangimi e fertilizzanti. Lo sono pure quando vendono il prodotto aziendale, generalmente di qualità ottima. Pare che un'antica maledizione impedisca a questa gente di operare nel segno dell'unità e della concordia. Il che, in un mercato globalizzato, produce gli effetti che abbiamo sotto gli occhi.

Da qui l'esigenza di ricorrere a chi ha pratica di mercato e di commercio, piuttosto che affidarsi alla buona sorte, sperando che le stagioni delle vacche grasse prevalgano sulle magre. Un cambio di passo è indispensabile, se si vuole che il

comparto dell'allevamento ovino continui a vivere con la dignità e la considerazione che merita.

La cultura della collaborazione e dell'unione che dà forza (*Forza pàris!* è l'antico moto dei Sardi), di questi tempi dovrebbe risultare più facile da coltivare, rispetto al passato. Infatti sono tanti i giovani che curano le aziende ereditate da genitori o nonni. Si tratta di ragazzi che hanno fatto un percorso di studi superiori e anche universitari. A loro va rivolto l'invito a unirsi per decidere insieme il da

farsi nella fase di commercializzazione del latte, come pure in quella degli acquisti di fertilizzanti, mangimi e quant'altro occorre per mandare avanti le aziende.

I contributi erogati da Regione, Governo e UE sono palliativi che aiutano a sopravvivere; ma non risolvono il problema, che è strutturale. I pastori, invece, devono presentarsi forti e compatti come categoria, se vogliono vedersi riconosciute la validità e la dignità del proprio lavoro. Ma in battaglia non ci si può andare in solitudine. La storia degli Orazi e dei Curiazi dovrebbe insegnare qualcosa.

I politici, specie se in campagna elettorale, fiutano il vento e promettono, promettono, promettono. Poi... *passata la festa, è gabbato lo santo*. **L**

Circa 3 milioni di capi per una produzione di oltre 300 milioni di litri all'anno. Ecco spiegato perché il settore ovi-caprino è cruciale per l'economia della Sardegna



ANALISI COSTI BENEFICI, IL “MANTRA” CHE RISOLVE I PROBLEMI? ANCHE NO

Scopo dell'ACB è quello di una corretta valutazione degli investimenti al fine di concentrare al meglio le risorse economiche e umane per opere utili, meno costose e condivise dai territori su cui insistono

Negli ultimi anni e, soprattutto negli ultimi mesi, stiamo assistendo a un dibattito serrato sulle infrastrutture e sul modo di come discernere se queste possano servire oppure

no. Per fare ciò si ricorre sempre più spesso a una tecnica abbastanza consolidata in tutto il mondo che va sotto il nome di Analisi Costi Benefici (ACB).

Da molti è vista come la panacea dei problemi: se l'analisi ACB dovesse essere positiva l'opera si farà, altrimenti no. Oramai tutti si ergono ad esperti di questo tipo di analisi, senza però sapere come questa tecnica abbia delle criticità intrinseche e anche dei vantaggi. In pratica spesso ci troviamo

a parlarne senza sapere esattamente di cosa si sta parlando. Ci sentiamo esperti in molti settori della vita quotidiana per i sentito dire, o perché l'amico dell'amico ha detto. E l'ACB è quindi diventata un “mantra”, che ripetuto più volte al giorno ottiene il risultato (effimero) di risolvere i problemi.

Con queste premesse vorrei solo asetticamente fare chiarezza su un tema che ora coinvolge le grandi infrastrutture, ma un domani potrebbe coinvolgere, e anzi già lo fa, la scelta quotidiana.

Allora, cos'è questa ACB? È veramente la soluzione che permette di dire a chiun-

que: si fa oppure non si fa? Ci possiamo fidare di un'analisi fatta da uomini, per quanto professori, che dirime situazioni di importanza nazionale?

Andiamo a fondo sull'argomento, per capire veramente come stanno le cose. Iniziamo col dire che un'analisi costi benefici dev'essere fatta per ogni opera pubblica, ma fatta prima di appaltare i lavori e non dopo. Ad opere appaltate si potrebbe parlare al massimo di una revisione del progetto, di un suo eventuale dimagrimento, ma non certo di un'analisi costi benefici.

Lo scopo di ACB è quello di una corretta valutazione degli investimenti, al fine di concentrare risorse economiche e umane per opere utili, meno costose e condivise dai territori su cui insistono. Ora, è bene sgombrare il campo da un elemento di confusione: ci sono scelte tecniche e scelte politiche. Queste ultime dovrebbero intervenire a monte di decisioni tecniche, dando le linee guida di cosa fare e, poi, trovare la “quadra” sul progetto in funzione di quanto emerso proprio dall'ACB.

In Italia gli investimenti in opere pubbliche sono notevoli, anche se poi vengono rallentati dalle mille pastoie burocratiche; nei prossimi dieci anni saranno circa 133 i miliardi di euro che lo Stato italiano dovrà spendere in opere sul territorio nazionale ed è giusto sapere dove spendere queste ingenti somme.

Ma da cosa è composta l'ACB? Spiegarlo in parole povere è difficile; basti dire che si compone di una parte oggettiva e di una parte soggettiva, tanto che l'UE ha dovuto dettare delle linee guida per la redazione di questa analisi e cercare di uni-



di
**MARCO
RETTIGHIERI**
L.C. Tivoli D'Este

formare i risultati. Eh sì, perché la parte soggettiva, ovvero quella dove l'estensore della relazione mette il "suo", ha un ruolo fondamentale nell'analisi in questione. Per fare degli esempi cito quanto sta accadendo in questi giorni relativamente ad alcune opere strategiche per alcuni e non strategiche per altri: nelle considerazioni che influiscono sensibilmente sui risultati finali dell'ACB è stato inserito il mancato introito delle accise sui carburanti, poiché il progetto intende trasferire i trasporti da camion a treno. Ora, sappiamo che dal Protocollo di Kyoto in poi tutti i governi del mondo stanno cercando di diminuire i trasporti su gomma favorendo la cura del ferro (ferrovie) per diminuire l'impatto ambientale creato dai primi. La scelta fatta è quindi in contraddizione con quanto stabilito anche dallo Stato italiano, il quale favorisce i trasporti su rotaia, che oggi occupano solo il 10% dei traffici. E anche i mancati introiti dei pedaggi autostradali sono entrati in alcune ACB.

È facile intuire come tali scelte siano contestabili e anche non previste nelle linee guida dell'UE. Per mitigare queste "disattenzioni" si ricorre ad analisi integrate, variando i parametri d'ingresso, creando griglie multifattoriali, che hanno lo scopo di compensare le visioni soggettive del tecnico, che inevitabilmente introduce nelle analisi. Ma allorquando il tecnico o la commissione di tecnici dà il risultato conclusivo dell'ACB, è la Politica che deve

prendere la decisione finale. Non può essere una decisione tecnica, bensì una decisione basata su relazioni tecniche ma che tenga conto anche di un contesto sociale nazionale e internazionale. Non dimentichiamoci che dai periodi recessivi si esce soltanto con le opere infrastrutturali. Sappiamo tutti, però, cosa vuol dire realizzare infrastrutture nel nostro Paese! Movimenti contrari, convegni e altro, atti a fermare o quantomeno rallentare le opere. Questi fenomeni scoraggiano anche gli investitori, perché i nostri progetti strategici durano decenni e fra mille difficoltà.

Alcuni dei progetti cosiddetti strategici festeggeranno i trent'anni dalla loro ideazione; alcuni, come la Salerno-Reggio Calabria, hanno impiegato decenni per essere realizzati, con il conseguente innalzamento dei costi previsti. Dove altre nazioni accelerano sugli investimenti noi rallentiamo e spesso l'ACB è il paravento utilizzato per giustificare i rallentamenti o il fermo delle opere.

Con questi presupposti non voglio dire che tutte le opere previste siano da realizzare o che non ci sia una priorità negli investimenti da fare, ma certo l'ACB non è la soluzione che possa dirimere la questione grandi opere. La cittadinanza attiva prevede un'informazione diffusa, perché gente informata è sinonimo di democrazia. Ma non a tutti conviene questa situazione, perché i cittadini informati "correttamente" sono difficili da gestire. **L**

**Numerose
le opere
ancora
in fase
di realizzazione**



ATTENZIONE, LA TRUFFA È DIETRO L'ANGOLO

Dopo l'ennesimo raggiro, la "beffa dei diamanti", sarebbe opportuno che anche i lions intervenissero su quella che sta diventando un'emergenza sociale



Si è molto parlato della cosiddetta "truffa dei diamanti": due società che commerciano in gioielli con la presunta complicità di spregiudicati funzionari di alcune banche, proponevano come investimento sicuro e bene rifugio l'acquisto di pietre preziose.

L'investimento si è rivelato tutt'altro che rifugio e gli acquirenti hanno finito per perdere la gran parte dei soldi investiti. Fino a qui niente di nuovo. È già accaduto, accadrà nuovamente. Emblematico il coinvolgimento di alcune banche, istituzioni che dovrebbero godere e meritare la fiducia dei clienti e che purtroppo talvolta si comportano in modo ambiguo.

Non esistono buoni o cattivi investimenti in assoluto, ma investimenti adatti a talune tipologie di persone e inadatti ad altre, come in questo caso.

L'investimento in pietre o metalli preziosi, e anche in opere d'arte non è necessariamente un cattivo affare, a patto di avere determinate caratteristiche come investitore e di conoscere e non sottovalutare alcuni aspetti tipici di questo genere di investimenti.

Se si vuole procedere, la prima cosa da fare è ottenere una stima sia sulla qualità, sia sul valore corrente dell'oggetto. Stima affidata a personale qualificato e di provata esperienza (esistono numerose case d'aste e istituti gemmologici). Non ci si può certo accontentare di quello che dice una brochure illustrativa.

Anche una perizia effettuata con tutti i crismi, però, ci fornisce soltanto una valutazione dell'oggetto d'arte o della pietra o del metallo prezioso, una valutazione basata sulla quotazione vigente in quel momento di mercato, che non offre alcuna garanzia sul valore futuro.

E qui interviene un secondo aspetto, la liquidità del mercato di riferimento. Non si tratta di un titolo quotato sui principali mercati o di un Fondo Comune dei quali è facile ottenere un prezzo certo, minuto per minuto, e una controparte per l'acquisto o la vendita in continuo. Il mercato, per la tipologia degli investimenti presi in esame, è totalmente illiquido. Il che vuol dire che se non trovi una controparte interessata e non fissi un prezzo con una trattativa diretta, rischi che l'investimento ti resti sul groppone.

Supponendo che qualcuno di noi possegga un quadro di un pittore anche famoso e importante come ad esempio De Chirico o Fontana, potrebbe essere convinto di avere in casa una piccola fortuna. Ma per saperlo non basta una quotazione o una stima, se si volesse venderlo ci si dovrà affidare ad un mercante d'arte o a una casa d'aste e qui potrebbe scattare la sorpresa. Il prezzo di vendita sarà determinato dalle offerte dei possibili acquirenti e potrebbe essere molto distante da quello immaginato o letto in un catalogo, per quanto serio e affidabile.



di
**SALVATORE
CONDORELLI**

L.C. Roma San Paolo
Consulente finanziario

Un ottimo esempio è quello del mercato immobiliare. Quanti di noi erano convinti che un immobile di proprietà valesse una cifra rilevante e poi, quando lo abbiamo messo in vendita, non siamo riusciti a venderlo o ci siamo dovuti accontentare di un prezzo molto più basso di quello immaginato?

Diamo un senso a tutto ciò e riassumiamo le regole basilari che un investitore deve sempre osservare, chiunque gli proponga un investimento.

1. Diversificare gli investimenti. È quello che fanno i Fondi Comuni, all'interno dei quali si trova un ampio numero di titoli in modo che se un emittente dovesse non pagare o andare in bancarotta la perdita peserebbe molto relativamente sul portafoglio complessivo.
2. Scegliere investimenti liquidi. Concentrarsi su obbligazioni, azioni, valute (meglio se tramite un Fondo Comune d'investimento) quotate su mercati dove ci siano scambi in continuo e in assoluta trasparenza e se proprio volete investire in oro o metalli preziosi in genere o in commodity (materie prime) fatelo tramite un ETF o un Fondo Comune che potete liquidare in ogni momento in totale sicurezza e trasparenza.
3. Tenere conto della tipologia d'investimento rispetto al tipo di investitore che siamo. Se a un nostro parente ultra ottantenne viene proposto un investimento della durata di vent'anni, c'è qualcosa che non va.

4. E infine attenzione a chi date la vostra fiducia. Non basta trincerarsi dietro allo sportello di una banca importante per essere, seppure in buona fede, competente e preparato.

Incappare in questo genere di truffe o più semplicemente sbagliare investimento è più facile di quello che si crede e non risparmia nessuno, più o meno abbienti, più o meno acculturati.

Così questo genere di problemi diventano un'emergenza sociale, anche perché cittadini che, o per truffa o per cattiva informazione, perdono tutti i loro risparmi incideranno pesantemente sul Welfare State. Noi Lions dovremmo in qualche modo intervenire.

Nel giugno del 2016 fui invitato, allora Tesoriere Distrettuale, come relatore ad una conferenza dal titolo "Etica e Finanza". I molti intervenuti e le tante domande ricevute mi fecero capire del bisogno di comprendere, da parte di molti, i corretti comportamenti da seguire.

Dovremmo andare avanti con progetti, meglio se in collaborazione con le istituzioni locali, tendenti a fornire ai cittadini informazione e strumenti in materia, poiché recenti ricerche effettuate hanno dimostrato che una corretta pianificazione finanziaria familiare, e di conseguenza cittadini più abbienti, consentono notevoli risparmi allo Stato in termini di assistenza futura. [L](#)

Le Certificazioni IGI (International Gemological Institute) offrono una valutazione accurata della massa (peso), della purezza, del colore e del taglio di un diamante secondo rigorosi standard internazionali



LA MIA (LA VOSTRA?) OPINIONE SUL LIONISMO

Proviamo a essere davvero quell'Associazione
dedita a progettare qualcosa per gli altri
e incidere profondamente nelle diverse realtà sociali



di
**GIAMPIERO
PEDDIS**

Opinionista di Lionismo

Lil tempo scorre lento e inesorabile: le cose vane le porta via il vento, le cose egregie rimangono per sempre. Essere Lions e vivere il lionismo è cosa egregia e “Servire” è un privilegio. Sono sensibile a questo fondamentale argomento di recente intriso di malcelate velleità che molto disorientamento stanno adducendo nei nostri Club (*perché noi apparteniamo a un'Associazione di Club non di singoli!*) e per riflesso nei Soci: mi riferisco, in particolare, a quelli della mia Isola costretti da abili mestatori dell'umana fragilità a interrogarsi sull'appartenenza a questo o qual distretto o sulla revisione di patti siglati non da notari ma da lionistiche affinità tra gentiluomini, quelli sì grandi Lions che costruiscono responsabilmente il futuro della nostra Associazione. Ben venga l'innovazione, ma “cum grano salis”.

Stiamo attenti, molto attenti! Argomentare con l'intento di cambiare regole e “organizzazioni geografiche” può portare a due conseguenze: cambiare tutto il resto o prendere strade diverse.

Riguardo alla mia opinione sul nostro modo di servire mi piace riportare di seguito il mio intervento all'incontro della VI Circoscrizione tenutosi a Nuoro il 4 dicembre 2004. Ero officer distrettuale delegato ai gemellaggi tra Club Lions.

“Cari amici e amiche Lions, ringrazio il Presidente di Circoscrizione (Ignazio Toxiri, ndr) per avermi dato la parola in questa importante assise lionistica.

Personalmente spingo i Club della Sardegna a pensare, se ancora non l'avessero fatto, a gemellarsi con altri Club o Istituzioni che perseguano gli stessi nostri obiettivi, con particolare predilezione verso l'estero: per un gemellaggio 'lionistico' è indispensabile almeno un Service in comune in linea con la nostra Mission, cioè comprensione fra i popoli e ove necessario 'mutuo soccorso'.

A questo proposito ho seguito pocanzi l'accurato appello del PDG Raffaele Gallus riferito alla lettera inviata a tutti i Club del Distretto con la richiesta di una contribuzione volontaria di almeno 50 euro a Club. Devo dire che, fatti i conti, rappresenterebbe un esborso di circa 2,5 euro a socio per Club di 20 Soci o di un esborso di circa 0,5 euro a socio nel caso di Club con 100 Soci. Mediamente un contributo irrisorio rapportato alle nostre disponibilità.

Ma noi siamo Club Lions! A maggior ragione dobbiamo dare con il cuore secondo consolidata tradizione, e qualche euro per il bus dei bambini di Beslam non rappresenta certo un problema data la nobile finalità: come non è un problema, se poi

vogliamo tacitare la nostra coscienza di benefattori, mettere in conto altri 2 euro per i bambini del Mozambico, altri 3 euro per i bambini 'randagi' delle favelas e altri per quelli delle fogne di Bucarest, arrivando quindi a 10 euro. E allora, bilanciando altri 5 euro, aiutiamo le popolazioni del Sudan accampate a migliaia senza cibo né acqua né medicinali, vittime di guerre non volute da loro ma perpetrate da altri con il solo obiettivo del potere personale e non quello del popolo o della nazione. O serve qualcos'altro? Forse ci stiamo adeguando alla miriade di associazioni di volontariato in un'enfasi di solidarietà spesso incauta e inconcludente.

Bene, io e voi entrando a far parte di quest'Associazione abbiamo condiviso la sua nobile finalità e il modo di essere Lions, uomini e donne al Servizio della Comunità, che offrono spontanei Servizi ove veramente necessari e che tali Servizi consistevano nell'offrire non solo danari ma soprattutto, e questo lo voglio dire con forza, tutta la nostra voglia di migliorare l'umana convivenza alla luce dei nostri Scopi e della nostra Etica, per una Società in pace, moralmente onesta, desiderosa di rinnovarsi nel tempo e molto attenta alle sorti di questo pianeta. Tutto ciò è nella nostra Vision!

Un milione e cinquecentomila uomini e donne dediti a Servire, sono una forza notevole per il cambiamento e per traguardi reali e non fittizi. Proviamo, cari Amici, a essere quell'Associazione colta, matura, elitaria e professionale, dedita a progettare qualcosa per gli altri non come il bravo boy scout, che si accontenta della sua buona azione giornaliera, ma come persone capaci di incidere profondamente nelle diverse realtà sociali. Guardiamoci attorno: la fame nel mondo, i nuovi poveri, le nazioni in guerra, le calamità naturali spesso provocate dall'opera scellerata dell'uomo. Proviamo a scoprire le reali cause di questi disastri e diamo le nostre risposte di uomini e donne liberi e impegnati.

Con tutta evidenza il mio pensiero non è per un lionismo di rottura ma di rinnovamento: continuiamo pure a servire con il cuore (come il bus per i bambini di Beslam) ma diamo inizio a quella fase ormai ma-

tura di Servizio dedicata ai nuovi tempi. Tutto questo ci darà visibilità se opereremo in modo tale da essere credibili e prevenire pericolose e inesorabili involuzioni.

Allora anche gemellarsi con Club Lions che necessitano di collaborazione e con loro programmare Service ad ampio respiro e duraturi nel tempo è una via per elevarsi culturalmente e realizzare il lionismo immaginato e proposto da Melvin Jones: il Mondo è diventato piccolo e noi dobbiamo conoscerlo meglio e servirlo con discernimento e intelligenza".

Questo fu il mio intervento. Risultati? Un solo gemellaggio programmato e realizzato. Non ebbi notizia di Service in comune.

Oggi rileggo quelle mie parole e sono orgoglioso di non aver cambiato idea sul lionismo che mi fu trasmesso da illustri mentori. Le rileggo anche con rammarico misto ad amarezza nel momento in cui non solo poco è cambiato nonostante molteplici appelli all'innovazione, ma si sono affacciate nel lionismo italiano e a quello a noi più vicino le oscure nubi che minacciano turbolenza, incertezza e dubbi in molti Amici. **L**

Questo aforisma di Alda Merini ben si adatta alle finalità della nostra Associazione



60° CONGRESSO DISTRETTUALE DI PRIMAVERA: ASSISI 18-19 MAGGIO 2019

Circa trecentocinquanta delegati dei Club
del Distretto 108L (Lazio, Sardegna, Umbria)
eleggeranno Governatore, primo e secondo
vice Governatore per l'anno 2019-2020

Presentiamo i candidati alle rispettive cariche



Candidato unico a Governatore

Massimo Paggi

Lions Club Assisi

Già primo vice Governatore nell'anno 2018-2019

segue a pagina 18



Candidato unico a primo vice Governatore

Quintino Mezzoprete

Lions Club Montefiascone Falisco-Vulsineo

Già secondo vice Governatore nell'anno 2018-2019

segue a pagina 19

Candidati a secondo vice Governatore



Silverio Forteleoni

Lions Club Calangianus

segue a pagina 20



Enrico Valdès

Lions Club Cagliari Castello

segue a pagina 22

Curriculum vitae di Massimo Paggi

Candidato unico alla carica di Governatore del Distretto 108L per l'anno 2019-2020



Massimo Paggi è nato a Civita Castellana (VT) il 10 febbraio 1943, è coniugato con Maria Grazia Miglioni dal 1974 ed ha due figlie: Silvia, laureata in lingue straniere, e Barbara, laureata in Scienza dell'Educazione, e due meravigliosi nipoti Alessandro e Cecilia. Vive da sempre in Assisi, città in cui è profondamente inserito nella vita sociale e culturale, quale cittadino attivo e presente.

Per dieci anni è stato Presidente della Pro Loco ed ha avuto anche un'esperienza politica come Capogruppo in Consiglio Comunale (1988-1993).

Dal maggio 2018 ricopre la carica di Assessore ai Servizi Socio-Sanitari del Comune di Assisi. Vanta una militanza quarantennale nell'AVIS Comunale di cui è stato a lungo Presidente.

Per dieci anni, ha svolto attività d'insegnamento (Igiene e Puericultura) in una scuola parificata per Maestre d'Infanzia.

La partecipazione e la collaborazione con Associazioni di servizio (Misericordia, Croce Rossa, Caritas, Assisi Medicina, Università della Terza Età) hanno permesso l'acquisizione e il consolidamento di esperienze di direzione e di gestione, entrando in contatto con le individualità più disparate e le più varie situazioni.

Nel 1997, a seguito del violento terremoto, che sconvolse anche Assisi, rendendo non agibile l'Ospedale cittadino, si è misurato con un evento di estrema criticità, mantenendo sul posto un presidio di urgenza ed emergenza.

Per quel che resta del suo giorno, fa parte del "Progetto Salute" all'interno dell'Istituto Alberghiero di Assisi e collabora con la testata giornalistica del giornale locale. E la sua porta rimane sempre aperta a tutto e a Tutti!

Profilo professionale

Conseguita la Maturità Classica, presso il Liceo statale "Sesto Properzio" di Assisi, si è, successivamente, laureato in Medicina e Chirurgia nel 1968, presso l'Università degli Studi di Perugia.

Nel 1969, inizia la propria carriera professionale come Assistente Chirurgo, previo superamento dell'idoneità a tale ruolo.

Consegue poi le idoneità nazionali ad Aiuto Chirurgo e Primario Chirurgo.

Da allora ha percorso tutto l'iter professionale possibile per un medico ospedaliero, diventando Aiuto Chirurgo (1977-1993) e Primario Chirurgo, addetto all'Urgenza ed Emergenza (1993-2010), a seguito di concorso pubblico sostenuto presso il Policlinico Gemelli di Roma.

Dal 2004 al 2010 ha ricoperto il ruolo di Direttore dei Dipartimenti di "Chirurgia" e "Materno Infantile" dell'USL 2 dell'Umbria. In tale contesto, ha avuto modo di far fronte a situazioni specifiche, ma anche talvolta imprevedibili, riguardanti non solo la salute del singolo, ma la gestione della complessa macchina della sanità pubblica.

Nello svolgere l'opera richiesta, ha sempre cercato il giusto, l'onesto, il meglio possibile, mettendo a disposizione la propria preparazione culturale e formativa, arricchita da corsi, convegni, congressi, cui ha partecipato spesso in veste di Relatore ed anche di Organizzatore.

Ha al suo attivo oltre 5000 interventi chirurgici effettuati; ha conseguito una specializzazione in Ostetricia e Ginecologia (Università di Siena 1972); ha partecipato a un master biennale presso l'Ospedale Maggiore di Bologna (1978-1980), ed a Corsi di formazione sul sistema di budget aziendale e per dirigenti medici (SDA Bocconi 1997-1999).

È stato, inoltre, Responsabile del Servizio di Endoscopia digestiva (1989-1993), del Coordinamento del Servizio di Pronto Soccorso dell'Ospedale di Assisi

(1987-1993), oltre che Docente di Anatomia e Patologia Chirurgica presso la Scuola Infermieri.

Ha partecipato anche al pool organizzativo regionale del Servizio 118 in Umbria. Tutto ciò gli ha consentito di misurarsi con infinite problematiche, senza perdere mai di vista il concetto fondamentale che: per dirigere, è prima necessario saper fare!

Nel febbraio 2010, dopo quaranta anni effettivi di lavoro, è giunto il pensionamento ad interrompere in maniera definitiva una scelta di vita totalizzante, dedicata ai servizi per la salute umana con particolare attenzione verso le condizioni di maggior bisogno, sofferenza e disagio socio-psicologico, prestando loro la dovuta attenzione nei momenti critici della malattia ed aiutando a guardare la vita con rinnovata fiducia e nuovo coraggio.

Un pizzico di orgoglio: aver lasciato strutture pubbliche funzionanti e Personale medico e paramedico molto preparato, non solo dal punto di vista professionale, ma soprattutto umano, per dare sollievo e conforto a quanti vivono, anche se temporaneamente, la fragilità della sofferenza, della malattia e del dolore.

Profilo Lionistico

Sponsorizzato dal PDG Franco Pampanini, viene ammesso nel Lions Club Assisi nell'anno 1984.

Da allora, ha sempre operato nel Club, senza soluzione di continuità, ricoprendo nel tempo tutte le cariche necessarie alla preparazione di un buon Socio Lions. È stato Presidente del club per ben tre volte:

- la prima nel 1992-1993, in cui ha organizzato un concerto nel Sacro Convento di Assisi, per una raccolta fondi a favore del service internazionale Sight First;
- la seconda ha guidato il club al passaggio del millennio (1999-2000), ricevendo dalla sede centrale il premio Excellence 100%;
- la terza nel 2015-2016, voluto a gran voce da tutti i Soci di Assisi, in concomitanza del 50° anniversario della consegna della charter al Club. Nel corso dell'anno ha fortemente voluto una pubblicazione sulla cinta muraria della città di Assisi, dal titolo "Le otto porte della terza cinta" ed un importante service: "Abbattimento delle barriere architettoniche di Assisi".

Ha servito il Distretto ricoprendo il ruolo di Delegato di Zona (2003-2004) con il Governatore Renato Palumbo. In tale veste collaborò con l'allora Presidente della IX Circoscrizione, Paolo Filena del Club di Foligno, ad uno spettacolo di beneficenza al teatro Lyric di Assisi.

Nel 2011-2012, chiamato dal Governatore Franco Fuduli, è stato Presidente della IX Circoscrizione, impegnandosi nel gradito compito di armonizzare le diverse anime che compongono il polimorfo mondo dei Club.

In tale veste, ha organizzato il corso di GMT/GLT tenuto in Assisi, per la prima volta assoluta, dall'attuale II VDG Leda Puppa.

Ha, altresì, servito come Officer distrettuale in vari Comitati:

- CREC (Governatore Peddis);

- Bosco Lions (Governatore Anselmi);
- Terapia del dolore (Governatore Paolini);
- Coordinatore del Libro Parlato (Governatore Lamberti);
- Curatore dei rapporti con gli Enti Religiosi (in special modo con il Sacro Convento con il Governatore Coppola).

Dal 1984 ha partecipato attivamente alla vita sociale del Distretto, partecipando alla quasi totalità delle riunioni delle cariche ed ai congressi distrettuali e nazionali.

La sua appartenenza al club l'ha visto presente massimamente nella realizzazione dei "service" nazionali e locali, impegnato in prima persona nella convinzione che sia più importante fare, che comparire.

Nella sua storia lionistica c'è anche l'organizzazione del Congresso di Autunno, tenuto in Assisi nel novembre del 2011, e la mediazione con il Sacro Convento per il Service in occasione del Lions Day celebrato in Assisi nel 2012 (completamento Refettorio di un Istituto per bambini abbandonati a Minsk - Bielorussia).

Nel giugno del 2016, in qualità di Presidente, ha celebrato i 50 anni di attività del club di Assisi, un club dalla storia gloriosa e dal grande prestigio, che gli deriva da una città simbolo, dove ogni cosa o iniziativa assume un tono e un sapore particolare. Ha ricevuto: dal Club di Assisi la massima riconoscenza lionistica il "Melvin Jones Fellowship" nel 2011-2012; dal Lions International la "Builder Key Award" nel 2017, oltre all'Appreciation Award District dal Governatore Palumbo nel 2004 e l'Appreciation Award District nel 2012 dal Governatore Fuduli.

Nel maggio 2017 è stato eletto alla carica di II VDG per l'annata 2017-2018, nel maggio 2018 è stato eletto I VDG del Distretto 108L, carica che tutt'ora ricopre. **L**

Curriculum vitae di Quintino Mezzoprete

Candidato unico alla carica di 1° vice Governatore del Distretto 108L per l'anno 2019-2020



Quintino Mezzoprete nasce a Montefiascone il 17 Novembre 1944. Coniugato con Maria Santa Merlo, imprenditrice agricola ed agente immobiliare, medaglia d'oro dell'UNITALSI, appartiene alla famiglia romana di agricoltori che partecipò alla

fondazione della ex Banca Nazionale dell'Agricoltura.

Ha due figli: Marco – ex Leo del club Roma Aurelium – e Sara, fondatrice del Leo Club Montefiascone Voltumna, oggi impegnati nella conduzione delle imprese di famiglia. Ha tre nipoti che frequentano le scuole dell'obbligo.

Profilo professionale

Conseguita la maturità, concorre per l'unico posto di Scienze Agrarie presso la Scuola Normale Superiore di Pisa, sezione Scienze Applicate (attualmente Scuola Universitaria Superiore Sant'Anna di Pisa), ove risulta vincitore nazionale e consegue a pieni voti la laurea in Scienze Agrarie.

Automaticamente gli viene offerta l'opportunità di carriera per la docenza presso quella stessa università, ma dopo breve tempo, per esigenze legate alla conduzione e allo sviluppo delle attività di famiglia, rientra nell'Alto Lazio.

A seguito di concorso, viene nominato ispettore del Ministero dell'Agricoltura e Foreste e gli viene assegnato l'Ispettorato dell'Agricoltura di Avezzano ma decide an-

cora di rinunciare perché chiamato ad occuparsi anche degli interessi di famiglia della consorte.

Le stesse motivazioni lo inducono a rinunciare alla successiva offerta di inserimento nella carriera direttiva della Banca Nazionale del Lavoro, alla quale era stato segnalato dalla Scuola Normale Superiore di Pisa.

Nella proprietà dell'Alto Lazio avvia inizialmente opere di miglioramento fondiario, con costruzione di fabbricati rurali ed impianti di vigneti nella zona di Orvieto e costruisce a Bagnoregio (VT) un allevamento cunicolo intensivo che, al momento dell'apertura, era il più grande d'Italia per numero di fattrici.

Nel 1972 entra nel settore della scuola e, dopo varie destinazioni, diviene preside dell'Istituto Tecnico Commerciale "Rosa Luxemburg" di Roma.

Siamo negli anni di piombo, con innumerevoli difficoltà di gestione degli studenti; incurante delle minacce, delle intimidazioni e delle intercettazioni, risolve tutti i problemi ma, deluso dallo stato del sistema, nonostante le insistenze delle autorità competenti, negli anni '80 si ritira definitivamente dalla scuola.

Assume il suo ultimo impegno di presidenza nel 1982, divenendo il primo preside del nuovo Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri "P.L. Nervi" di Segni.

Si orienta quindi verso il settore edilizio dove ottiene migliori risultati economici e consegue successi prevalentemente nell'edilizia privata.

Divenuto in seguito amministratore di diverse società, ottiene lusinghieri successi, legati soprattutto alla capacità di coniugare l'espansione degli investimenti con la valorizzazione dell'ambiente, in uno sviluppo armonico eco-compatibile in cui il bello prevale sulla massa.

Attualmente, pur impegnandosi nel privato, non trascura gli studi del suo settore: docente di estimo, è autore di un testo di esercizi ad uso degli studenti degli istituti tecnici per geometri.

Profilo lionistico

È socio fondatore del Lions Club Montefiascone Fali-sco-Vulsineo dove ricopre varie cariche e, nell'anno sociale 2001-2002, quella di Presidente.

Viene nominato officer distrettuale ininterrottamente a partire dal 2002 con vari incarichi: Delegato di Zona nell'anno 2002-2003, Presidente di Circoscrizione nell'anno 2007-2008, Cerimoniere distrettuale ininterrottamente dal 2010 fino al 2017.

Nel 2003 fa nascere il Leo Club Montefiascone Voltumnia.

È stato membro del comitato organizzatore del 50° Forum Europeo di Roma del 2004 e nel 2005 risulta vincitore del tema di studio distrettuale "Dal Trattato di Roma alla Costituzione europea".

Nel 2011 riceve l'attestato di Lions Guida certificato.

Nel 2017 è stato membro del comitato organizzatore del Congresso nazionale del Centenario LIONS con il ruolo di Cerimoniere dell'evento.

Ha partecipato a quasi tutti i congressi distrettuali di primavera e autunno, nonché a dieci congressi nazionali e in quattro di essi ha preso parte attiva concorrendo con temi e service presentati dal club di appartenenza.

Nell'anno 2008 il proprio club gli attribuisce il M.J.F.

Gli sono stati conferiti i seguenti attestati di apprezzamento:

- nel 2004, in qualità di membro del comitato organizzatore del 50° Forum Europeo di Roma;
- nel 2015, per l'impegno lionistico da parte del Presidente Internazionale Joe Preston;
- nel 2017 per l'impegno di Cerimoniere nel congresso nazionale del centenario da parte del Presidente Internazionale Bob Corlew.

Appartiene all'Ordine Bizantino dei Cavalieri del Santo Sepolcro, ordine dinastico con delegato in Malta, dal quale è stato insignito del titolo di commendatore e in cui ricopre la carica di Priore di Roma dall'anno 2007. [L](#)

Curriculum vitae di Silverio Forteleoni

Candidato alla carica di 2° vice Governatore del Distretto 108L per l'anno 2019-2020



Silverio Forteleoni è nato il 19 febbraio 1949 a Luras, un paese al centro della Gallura, da padre imprenditore sugheriero il cui nonno fu pioniere dell'industrializzazione del settore e da madre figlia di un armatore divenuto in seguito imprenditore caseario.

È sposato da oltre quarant'anni con Federica dalla quale ha avuto tre figli: Laura, laureata alla Sapienza di

Roma in Sociologia con indirizzo Comunicazione e Mass media, Enza, laureata in Lingue e Letteratura straniera presso l'Università di Pisa e Paolo, laureato in Ingegneria informatica al Politecnico di Torino. È nonno di due splendidi bambini, Alessandro ed Emma.

Profilo professionale

Dopo gli studi, per circa un decennio ha svolto la professione di giornalista pubblicista, lavorando per le principali testate dell'editoria sarda: *La Nuova Sardegna* e *L'Unione Sarda* per finire con *Tutto Quotidiano* del quale è stato redattore per le sedi di Olbia e Tempio Pausania.

A lungo ha seguito gli interessi di famiglia, provvedendo alla conduzione dell'azienda sugheriera, le campagne e l'allevamento del bestiame affiancando il padre, gravemente ammalato, e sostituendolo dopo la sua prematura scomparsa.

Ha intrapreso la professione assicurativa diventando a trent'anni agente generale di una primaria compagnia che per quattro anni lo ha certificato quale miglior agente della stessa. Tale professione è esercitata tuttora.

Coltiva diversi interessi.

In gioventù ha fondato un gruppo musicale che per diversi anni lo ha profondamente coinvolto e ha diretto il coro parrocchiale del suo paese natale.

Si occupa anche di grafica: ha curato diverse pubblicazioni in editoria, in campo musicale e cartellonistica; ha collaborato con pubbliche amministrazioni, scrittori e musicisti. È appassionato collezionista di numismatica, ama l'arte e la buona lettura. Da qualche anno ha concretizzato un vecchio sogno, quello dello scrivere, realizzando un libro fotografico e didascalico sul Marocco e due romanzi, autoprodotti e dedicati agli amici più cari.

È da sempre impegnato nel volontariato con diverse associazioni, assumendo la carica di presidente di un asilo infantile no-profit, collaborando con enti e comuni, istituti superiori e università per i quali su invito ha tenuto diverse relazioni e approfondimenti su temi inerenti l'arte del sughero.

In età matura si è riavvicinato al mondo produttivo del sughero, da esso sempre affascinato, entrando in società in un'azienda con ramificazioni internazionali, curandone in loco il lato commerciale nelle diverse parti del mondo nelle quali erano state aperte filiali, dall'Est Europa fino all'Africa e al Sud America.

Da oltre un ventennio è proprietario e curatore, sempre a Luras, di un museo, unico al mondo nel suo genere, la "Collezione Forteleoni", nella quale è conservata la storia della nascita e della tecnica dell'arte applicata al sughero, rappresentata da un gran numero di opere di notevole pregio artistico; si tratta di un patrimonio culturale di famiglia che ha reso fruibile trasformandolo in un museo, definito dall'Amministrazione comunale come il gioiello del paese.

Profilo Lionistico

Entra nell'Associazione nell'annata 1990/1991 come socio fondatore del Lions Club Calangianus.

Nell'annata 2000/2001 ne ricopre la carica di Presidente. Nel club ricopre tutti gli incarichi nel Consiglio direttivo, arrivando a svolgere il compito di Segretario per 14 volte. Dal 2001 è officer distrettuale: Presidente di Zona nel 2001, Presidente di Circoscrizione nel 2004. È stato Tesoriere distrettuale nel 2005 e in diverse occasioni Coordinatore di Comitato. Nel 2006 gli è stata affidata la Presidenza del Collegio dei Revisori dei Conti distrettuale e per tre volte ha ricoperto l'incarico di Responsabile dei Comitati distrettuali. Ha partecipato per quattro volte al corso per Lions guida certificati, sempre pronto a supportare i club in difficoltà, come da incarico di diversi governatori. Nel 2005 ha frequentato il corso di "Lion leader senior", conseguendo il Certificato di Formazione alla Leadership; nel 2015 è stato Segretario regionale per la Sardegna; nel 2016 ha ricoperto il ruolo di Coordinatore dei Lions guida certificati; nel 2017 ha svolto il ruolo di Segretario distrettuale e di capo redattore della rivista LIONISMO; nel 2018 gli viene assegnato l'incarico di Vicedirettore della stessa rivista. In data 16 dicembre, a seguito della candidatura a 2° Vice Governatore, proposta e sostenuta dal suo club, si è dimesso da tutti gli incarichi a far data da fine dicembre.

In ambito lionistico vanta diverse pubblicazioni, interventi in congressi, convegni e assemblee distrettuali. Ha organizzato e contribuito a organizzare gabinetti e assemblee a livello di distretto e diversi convegni a livello di club sui più disparati argomenti. Ha partecipato a quasi tutti i congressi distrettuali e diversi congressi nazionali e forum europei. Ha ricevuto il Melvin Jones Fellow nel 2005 e attestati e Appreciation Award da diversi governatori, fino al certificato di apprezzamento ricevuto dal presidente internazionale Naresh Aggarwal nel 2018.

Da sempre è stato a disposizione dei club, specie quel-

li del territorio, per i quali ha sempre avuto tempo e modo di poter con essi collaborare e dare il proprio contributo, se richiesto, ritenendosi un Lion appartenente a un distretto più che a un club, rimanendo ad esso attaccatissimo. Per l'Associazione si è sempre speso molto non risparmiando tempo e impegno, ritenendo di aver dato al lionismo tanto ma aver ricevuto molto di più in entusiasmo, soddisfazioni e amicizie vere e disinteressate. **L**



Curriculum vitae di Enrico Valdès

Candidato alla carica di 2° vice Governatore del Distretto 108L per l'anno 2019-2020



Enrico Valdès è nato a Cagliari il 23 settembre 1945, e risiede nella stessa città, in piazza San Rocco, 3. È coniugato con Giovanna Paola Carboni, biologa, e hanno quattro figli e due nipoti.

Ha sempre praticato attività sportiva (basket, nuoto, vela e altro) e si dedica con impegno alla letteratura, scrivendo e pubblicando romanzi, racconti e componimenti poetici, alcuni di imminente pubblicazione.

Appassionato di musica, per molti anni si è dedicato allo studio del pianoforte.

Profilo professionale

Diplomato al Liceo Classico "Giovanni Siotto Pintor" di Cagliari nel 1964, si è laureato in Medicina e Chirurgia nell'Università di Cagliari, nel 1970.

Si è specializzato in Malattie Endocrine e Metaboliche nell'Università di Cagliari nel 1972 e in Anatomia Patologica e Tecniche di Laboratorio nell'Università di Milano, nel 1975.

Assistente e successivamente Aiuto dal 1972 al 1981 presso l'Ospedale Oncologico Regionale "Armando Businco" di Cagliari, successivamente è diventato Primario di Anatomia Patologica Ospedale Regionale SS Trinità di Cagliari dal 1981 al 2003.

Il Servizio di Anatomia Patologica dell'Ospedale SS Trinità, istituito nell'anno 1981, divenne, con la direzione ultra-ventennale di Enrico Valdès, uno dei principali dell'Isola, riferimento per le numerose specialità presenti nella struttura.

Ha insegnato come professore a contratto nelle Scuole di Specializzazione di Anatomia Patologica, Chirurgia Toracica e Urologia dell'Università di Cagliari, e pubblicato un centinaio di lavori scientifici su riviste nazionali e internazionali.

Ha partecipato a innumerevoli Congressi e Corsi in Italia e all'estero; ha organizzato presso il suo Ospedale oltre ottanta Riunioni di aggiornamento, coinvolgendo colleghi di Ospedali e di Reparti universitari regionali.

Dal 2003 a tutt'oggi è Responsabile del settore di Istopatologia e Citologia Diagnostica nel Laboratorio Analisi Valdès di Cagliari, che fu da lui costituito nel 1975, divenendo, in oltre quarant'anni di attività, uno dei prin-

cipali Laboratori di Diagnostica della Sardegna, con settori di specializzazione in Microbiologia e di Anatomia Patologica, che attualmente, sia come casistica che come strutture tecnologiche, è a livello di importanti strutture ospedaliere.

Profilo lionistico

Socio Fondatore del Lions Club Cagliari Castello, ha ricoperto incarichi di Consigliere, Cerimoniere, Censore, Segretario, Presidente Comitato Soci, Vice-Presidente.

Presidente (1994-1995).

Presidente di Zona (2001-2002).

Melvin Jones Fellow (2000-2001).

District Officer 95-96, 96-97, 97-98, 98-99, 2000-2001, 03-04, 04-05, 05-06, 06-07, 09-10, 10-11, 11-12, 13-14, Referente Service Lions a favore dei bambini Area promozione giovani 2011-2012.

Ha organizzato con il suo Club e in collaborazione con altri Clubs della Zona decine di spettacoli musicali a scopo benefico. Si è impegnato più volte, come relatore, nel progetto "Martina" presso scuole superiori cittadine.

È stato coordinatore di Services Distrettuali.

Ha partecipato a molteplici riunioni e Congressi Distrettuali e al Congresso Internazionale di Birmingham del 1998.

Ha partecipato, fin dalle prime fasi, alla realizzazione della Casa Lions di Cagliari, dove è stato eletto come Segretario del Consiglio Direttivo dal 2003 al 2008 e successivamente, per due quinquenni consecutivi, dal 2008 all'Aprile 2018, nel ruolo di Presidente.

La Casa Lions, gestita da soci Lions volontari, ha guadagnato in quegli anni una posizione di prestigio nella Sanità della regione Sardegna, riferimento d'eccellenza per l'accoglienza dei pazienti oncologici o affetti da importanti patologie in terapia ambulatoriale, e di pazienti trapiantati o in attesa di trapianto, e dei loro accompagnatori.

Gli ospiti, provenienti dalla Sardegna, dalle regioni italiane, e da ogni parte del mondo, hanno superato il numero di 180.000, in oltre 20 anni di attività e di attenta gestione.

Molteplici sono state le iniziative a favore della Casa da parte di tutti i Clubs del Distretto.

Il sei marzo 2017, in coincidenza del Centenario dell'Associazione, a riconoscimento del suo alto significato sociale, la Casa Lions è stata la sede prescelta dal P.I. Bob Corlew per la sua visita, la prima volta che in cento anni un Presidente Internazionale si recava in Sardegna. [L](#)

CANCRO INFANTILE, NUOVE SPERANZE

Nel Convegno “Le neoplasie in età pediatrica” affrontati i vari aspetti della patologia. Toccanti le testimonianze dei responsabili delle Associazioni Chianelli e Matty & Co.



Il tavolo dei relatori.
Da sinistra
Giorgio Parisi (Cerimoniere per l'Umbria),
Massimo Paggi
(1° Vice Governatore),
Guido Pennoni
(Delegato distrettuale per l'area Cancro infantile),
Maurizio Caniglia
(Primario della
Struttura complessa
di Oncoematologia
Pediatria
dell'Ospedale di Perugia)



di
**ROSALBA
BRUNO**
L.C. Perugia
Fonti di Veggio

Lil 16 marzo scorso, al Centro Chianelli di Perugia, si è tenuto il convegno “Le neoplasie in età pediatrica” organizzato dall'Officer distrettuale Guido Pennoni. Presenti il 1° Vice Governatore Massimo Paggi, i Presidenti di Zona e numerosi soci lions.

Relatori d'eccellenza hanno illustrato gli aspetti della malattia. Maurizio Caniglia, direttore della Struttura complessa di Oncoematologia Pediatrica dell'Ospedale di Perugia, ha rappresentato l'epidemiologia e la complessità del trattamento dei tumori infantili; attualmente, grazie alla ricerca e alle nuove strategie terapeutiche, circa il 70% dei bambini malati di cancro guarisce. Per i tumori pediatrici e degli adolescenti l'AIEOP (Associazione Italiana di Ematologia e Oncologia Pediatrica), ha approntato protocolli di cura specifici nel tentativo di ridurre non solo la mortalità, ma anche le conseguenze delle cure sull'organismo in età evolutiva. Nell'Azienda Ospedaliera di Perugia è attivo da alcuni anni, grazie anche al contributo del Comitato per la Vita Daniele Chianelli, il CREO (Centro di Ricerca Emato-Oncologica), che fornisce un contributo impor-

tante nella ricerca farmacologica e nello studio di nuovi protocolli terapeutici.

Si è parlato anche dell'importante ruolo del cordone ombelicale per combattere il tumore infantile. La donazione del cordone fu voluta dal professor Sirchia, che fece nascere in Italia le Banche e i Centri di raccolta. Nel Centro Italia le banche accreditate si trovano a Firenze e a Roma; in Umbria i Centri di raccolta sono i punti nascita di Città di Castello e Perugia.

Il Centro Chianelli ospita in modo pressoché gratuito i familiari dei bambini malati durante la loro degenza e le cure ambulatoriali nei reparti di ematologia e di oncoematologia pediatrica dell'adiacente policlinico. Inoltre sponsorizza attività di ricerca attraverso Borse di studio erogate a giovani ricercatori.

Molto toccante l'intervento di Franco Chianelli, il quale ha spiegato che la struttura è sorta dopo la morte per cancro pediatrico del figlio Daniele e il Centro è a lui dedicato.

Ultimo e commovente intervento quello di Cristina Caldei presidente di “Matty & Co.”, associazione che opera prevalentemente a Città di Castello e da lei creata nel 2004 dopo la scomparsa del figlio Matteo. “Questa terribile esperienza ci ha insegnato il coraggio e da lì l'idea di trasformare il dolore in qualcosa di positivo - ha detto Cristina Caldei -. Con il gioco aiutiamo i bimbi a superare le paure e le difficoltà di esami e lunghe terapie”.

Al termine del convegno il Presidente della Zona 9D Marco Fantauzzi e i Presidenti dei Club della stessa Zona hanno donato una somma di denaro, ricavata mediante una raccolta fondi, al Centro Chianelli; lo stesso ha fatto Fabrizio Bravi, Presidente del club di Foligno, per conto dei soci. **L**

TUMORI: IERI, OGGI E DOMANI

Cresce l'impegno Lions per sconfiggere la malattia

Lil suo nome tradotto in termini semplici? Cancro: "... una massa centrale da cui si dipartono delle propaggini che si approfondano nel tessuto circostante. Il cancro comincia quando le cellule in una parte del corpo cominciano a svilupparsi fuori controllo..."

Detto così non sembra poi tanto pericoloso, eppure da sempre i medici hanno studiato e, studieranno oggi, ancora, un male irrazionale che riesce a stroncare le nostre vite. Lascio quindi, a chi di dovere sa meglio di me trattare l'argomento e, aggiungo solo che noi Lions, per chi non lo sapesse, ci impegniamo molto anche in questo campo.

Per sconfiggere il timore che provo – solo il pensare fa scaturire dalla mia mente sinistri incubi, specie se penso ai bambini – curiosa mi concentro e mi distraggo con una piccola ricerca: l'origine del termine cancro e il principio della sua scoperta. Sappiamo che tutte le parti del corpo possono essere influenzate da neoplasie, ma non sapevo che il cancro si era fatto conoscere fin dal tempo degli egizi. Alcune prove su reperti ossei dimostrano, infatti, tumori fossilizzati in mummie umane nell'Egitto antico, e i riferimenti agli stessi tumori sono stati trovati in manoscritti e papiri.

La più vecchia descrizione si può datare a circa 3000 anni fa, ma fino al 1820 ancora non si conosceva la chiave di lettura dei geroglifici. La medicina egizia era poco conosciuta, ma ci arriva qualche testimonianza come quella di Erodoto che affermava: "... la loro medicina è divisa in specialità; ogni medico cura una malattia e solo quella. Il paese dunque è pieno di medici, specialisti della testa, dello stomaco, o ancora di altre malattie di origine incerta..."

Grazie alle traduzioni dei papiri, possiamo affermare che per gli egizi, la malattia era qualcosa che veniva dall'esterno, penetrava, circolava nei condotti e si aggrappava agli organi come la gramigna, si-



curamente apportato dal cibo, da sostanze esterne, o altro e, purtroppo, non c'era trattamento.

Oggi, paleopatologia mi viene da pensare! Ai giorni nostri ricerche su ricerche e molti passi avanti. Nel XX secolo abbiamo avuto ottimi medici pionieri della chirurgia del cancro, poi la radioterapia poi la chemioterapia, poi nuove terapie farmacologiche mirate, ma intanto sembra che l'età di chi viene colpito sia diminuita drasticamente. Ora anche i bambini, sempre più piccoli.

L'incidenza dei tumori infantili diagnosticata in cifre la dice lunga e la strada delle cure, delle strategie e sulle tecniche delle ricerche è ancora lontana, ma noi Lions non dobbiamo fermarci. Abbiamo figli e nipoti da difendere. Domani: per gli adulti, e ci sono anch'io, posso anche condividere, ma per i bambini No. Facciamo sentire il nostro ruggito Lions, portiamo il nostro contributo e i nostri meriti nella ricerca con forza, affinché nelle prossime generazioni, ci sia un regresso o scomparsa totale di tutti i tipi di tumori. Impegniamoci ed estirpiamo la gramigna... **L**

Il cancro è conosciuto fin dai tempi degli antichi Egizi e da sempre l'uomo cerca di sconfiggerlo



di
**ANNA
RACCUJA**

Redattore di Lionismo

NUOVA SFIDA PER SO.SAN.

Promossa dal Multidistretto l'attuazione di una rete assistenziale gratuita in favore di chi vive in povertà. L'adesione di numerosi operatori sanitari, lions e non



Il presidente di So.San. Salvatore Trigona e il Governatore del Distretto 108LA Daniele Greco



di
ALFONSO CARNEVALINI
L.C. Viterbo

Il 26 gennaio scorso si è tenuto ad Arezzo il primo dei tre incontri previsti dal service multidistrettuale *Solidarietà Sanitaria* (So.San.), promosso da governatori e officer dei distretti italiani. Gli altri due si terranno, uno riservato al Nord Italia e uno al Sud, rispettivamente fra marzo e aprile, in altre sedi.

Il primo, riservato ai distretti 108L, La e Tb dell'Italia centrale, è stato organizzato con la collaborazione del Club Arezzo Chimera, che festeggiava la ricorrenza della propria fondazione.

L'evento ha registrato la partecipazione di numerose personalità lionistiche e civili, oltre che di tanti soci. So.San., come ha bene illustrato il suo presidente Sal-

vatore Trigona, è nata come *service* promotore di missioni umanitarie nel Terzo Mondo, sulle quali chi scrive ha relazionato. Inoltre, parallelamente agli scopi originali, il progetto si dedica anche alla pratica della solidarietà verso le antiche e nuove povertà con le quali purtroppo conviviamo.

A questo riguardo, il coordinatore nazionale Roberto Cecchi ha illustrato il "Progetto Italia", che intende organizzare sul territorio una rete di medici volontari, soci e non soci lions unitamente ad altro personale sanitario, al fine di mettere a disposizione le rispettive professionalità, ovviamente a titolo gratuito e presso i propri ambulatori, a favore di persone indigenti individuate da istituzioni pubbliche o private come i servizi sociali dei comuni, Caritas, Croce Rossa e simili. A tale scopo sono stati già firmati protocolli d'intesa per regolare le attività assistenziali in programma. In alcune regioni il progetto è già in corso d'opera, in altre è in via di attuazione.

I rappresentanti delle istituzioni civili presenti in aula hanno accolto con entusiasmo l'iniziativa, che si affianca, come del resto tutto il volontariato, ai molteplici interventi che le stesse istituzioni pongono in essere a beneficio di chi vive in condizione d'indigenza.

Il lionismo italiano ha dimostrato, ancora una volta, di essere in prima fila a favore delle pressanti necessità del Paese. Autorevoli esponenti del lionismo italiano e internazionale presenti in sala hanno plaudito all'iniziativa e garantito il loro appoggio.

È auspicabile che gli operatori sanitari dei club del nostro distretto aderiscano numerosi così da implementare la rete della sussidiarietà Lions. **L**

QUELLE STORIE DI CORAGGIO CHE CI INSEGNANO A VIVERE: IL PARADOSSO DELLE DIVERSE ABILITÀ

Le relazioni interpersonali come elemento di supporto
Promuoviamo un service nazionale su questa tematica

Vedere, sentire, percepire, muoversi: cosa c'è di più naturale? E se non è possibile né vedere, né sentire, né percepire, né muoversi che vita si può condurre? Queste sono le domande che il Lions Club Sacrofano Formello si è posto quando ha cominciato ad occuparsi di disabilità. Una problematica complessa che riguarda un'ampia platea di protagonisti: le persone che vivono la disabilità, le loro famiglie, coloro che hanno, a vario titolo e con diverse competenze, compiti di cura e sostegno nei loro confronti. Che tipo di relazione stabiliscono fra loro? Come "vedere" la persona nella sua interezza e complessità al di là dello schermo dato dalla disabilità stessa? Una prima testimonianza è arrivata da un workshop, organizzato dal Club nel 2018, al quale hanno preso parte persone che, nonostante la loro disabilità, hanno dimostrato che non solo è possibile vivere una vita piena e soddisfacente, ma che hanno "messo in campo" diverse abilità, inattese e sorprendenti proprio a seguito delle loro difficoltà.

Dal workshop è emerso con chiarezza che il nostro cervello, per dirla con le parole e gli importanti studi del professor Michele Trimarchi, è stato concepito per essere geniale, per ricorrere a potenzialità inesprese e che, tuttavia, ci appartengono. Esiste quindi uno spazio inesplorato che, al di là degli apprendimenti connessi alla cultura di appartenenza e che guidano i nostri comportamenti, in un certo senso limitano la nostra creatività, inducendo modi di pensare e agire socialmente accettati e che possono rivelarsi persino riduttivi perché incana-



lati secondo regole culturali, aspettative, giudizi e pregiudizi.

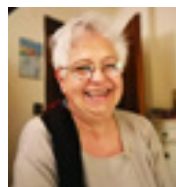
Le storie di vita dei relatori invitati hanno rafforzato l'ipotesi iniziale di potenzialità latenti alle quali è possibile ricorrere in caso di necessità. Si pone, di conseguenza, una domanda: quali sono le condizioni che favoriscono il ricorso ad abilità altre? È frutto della creatività dei diretti interessati o anche del rapporto che si viene a creare fra la persona con disabilità, la famiglia e il personale di cura? Chi si occupa professionalmente di persone con disabilità sa bene quanto sia complesso "raggiungere" la persona, al di là dell'etichetta data dalla specifica problematica. E quando si supera questa barriera si aprono mondi spesso inesplorati.

Ne sono testimoni persone come Silvia Pandini, sorda dalla nascita, alla quale sembrava riservato un destino limitato, data la sua disabilità. Silvia non si è arresa, ha voluto con tutte le sue forze cercare soluzioni al suo problema e continuare

**Workshop sulla
disabilità.**

Da sinistra:

**Pamela Caprioli,
Silvia Pandini,
Maria Vittoria Magli,
Stefania Leone,
Flavia Marcelli,
Matteo Cavagnini
(sulla sedia a rotelle),
Michele Trimarchi,
Rita Marchetti
(Presidente del Club),
Barbara Lee**



di
**MARIA VITTORIA
MAGLI**

**Vice Presidente
L.C. Sacrofano Formello**

Marianna Testa, affetta da sclerosi tuberosa, sembrava destinata ad una vita di silenzio e isolamento. Grazie all'intuizione di una dottoressa, è riuscita ad esprimersi attraverso il computer, diventando grafica pubblicitaria e pubblicando anche il libro "Ominidi - XWK487 chiama base, mi sto avvicinando al pianeta Terra"

gli studi. È diventata logopedista e oggi insegna a giovani e adulti, sordi e udenti. Stefania Leone è diventata cieca in età adulta, e, dopo un iniziale smarrimento, ha affrontato la nuova condizione con determinazione: oggi è ingegnere informatico e lavora in un'importante azienda nazionale.

Matteo Cavagnini, capitano della squadra di Basket in carrozzina del Santa Lucia ha perso una gamba in un incidente a 14 anni. Sembrava una vita spezzata, ma Matteo non si è arreso e ha trovato nello sport la risorsa giusta per affrontare e superare la sua disabilità. Flavia Marcelli, dell'Associazione Ceralaccha Onlus – esempio di come sottolineare il ruolo dell'h – è la mamma di Camilla Feroci, atleta con la sindrome di Down, che ha vinto 3 medaglie d'oro in Canada nel campionato del mondo di nuoto sincronizzato.

Barbara Lee, fondatrice insieme al marito Lucio Petrini dell'associazione La Fenice Operosa, ha fatto nascere Fenix Eventi, impresa sociale nella quale lavorano in modo paritario persone con disabilità diverse e normodotati. Pamela Caprioli psicologa del Centro di Ippoterapia

l'Auriga, testimone di come, attraverso la relazione uomo-cavallo o uomo-asino, sia possibile stabilire un ponte relazionale con persone con sindromi autistiche. Marianna Testa, la cui sindrome di sclerosi tuberosa sembrava destinarla ad una vita di silenzio e isolamento, grazie all'intuizione di una dottoressa, è riuscita a esprimersi attraverso il computer, diventando grafica pubblicitaria, tanto da scrivere il libro "Ominidi - XWK487 chiama base, mi sto avvicinando al pianeta Terra".

Queste sono solo alcune delle tante storie di coraggio. Sarebbe troppo lungo riferire, in tale contesto, quali siano o possano essere le "diverse abilità" di cui si riportano qui, sia pure sommariamente, gli esiti. Volontà e opportunità sono, com'è evidente, fortemente correlate e tuttavia la chiave di volta di tali successi è un paradosso: la disabilità come spinta ad andare oltre, a superare la difficoltà per accedere ad abilità nuove, inattese in collaborazione con professionisti che si relazionano alle persone in quanto tali, e non solo, e non prevalentemente, alle loro problematiche.

Su tali premesse si basa una proposta che è anche una scommessa: promuovere un service a livello nazionale sul tema "Abilità diverse o diverse abilità?".

E se è vero che le persone sono esseri-in-relazione, è altrettanto vera l'importanza del ruolo di chi ci affianca: la capacità di ascolto, di fiducia nel rispetto delle potenzialità di cui ciascuno è portatore sono elementi estremamente importanti per "permettere" a ciascuno di essere se stesso, di usare la propria creatività per vivere una vita piena, autonoma e soddisfacente. È questo il messaggio per chi ha compiti di affiancamento e cura verso chi vive situazioni di disabilità: è possibile scoprire abilità diverse se solo ci si allontana da una visione predeterminata culturalmente e, al di là della specifica disabilità, si vede la persona. Soggetto unico e irripetibile da supportare e sostenere nella sua ricerca di relazione e di autonomia, in una circolarità dove ognuno dà qualcosa all'altro, magari con linguaggi altri, non usuali, ma non per questo meno veri. **L**



SARDEGNA, QUASI UN CONTINENTE

L'isola amata dai lions che operano per la sua rinascita

Le azioni promosse di recente dal movimento dei pastori sardi costituiscono la prima corale manifestazione del disagio degli isolani, storicamente adusi alla sopportazione dell'arretratezza e della povertà. Ai Lions compete per dovere morale adoperarsi perché l'isola rinasca e divenga effettiva parte dell'Italia.

Un importante tema da cui iniziare è la difesa e la valorizzazione del suo Ambiente naturale e del patrimonio archeologico che straordinariamente corredata tutto il territorio, vero museo a cielo aperto.

Ambiente, risorsa da difendere e valorizzare Il tema dell'Ambiente, ricompreso com'è noto tra le cinque aree del Lions Forward, è quello che, a differenza degli altri, che assumono ad oggetto specifico e diretto dell'azione gli essenziali bisogni dell'umanità e la sua salute (Fame nel mondo, Vista, Diabete, Tumori giovanili), ci offre l'opportunità di rimettere in campo la consolidata strategia del nostro storico "nuovo corso". Cioè quella prettamente di intermediazione sociale e culturale, che non consiste – come scrive il nostro Vice Governatore Massimo Paggi – nel "We serve di antica memoria assistenzial-benefica", ma induce, per un verso, ad azioni pubbliche di denuncia, analisi e proposta per la tutela dell'ambiente, e in pari tempo offre il destro di operare attivamente per il bene della comunità assumendo le bellezze naturalistiche e le ricchezze culturali dei nostri territori di pregio come risorse ambientali da valorizzare. E ciò al fine precipuo di incentivare lo sviluppo economico e sociale delle comunità che li abitano. Sono questi i temi riferibili alla mia isola che vorrei prendere a trattare in qualche puntata di Lionismo ad iniziare da questo numero, quale con-

tributo alle azioni che alcuni Lions Club dell'Isola, hanno in animo di intraprendere per ogni possibile contrasto alla grave crisi economica della Sardegna, motivo della crescente disoccupazione, specie giovanile, già da me documentata nel n.1 di Lionismo 2018/19.

La mia Sardegna Coi miei 82 anni, molti dei quali in parte anche dedicati al servizio del mio Club e del Distretto 108L, non ho mai smesso di approfondire ricerche e studi, analisi e proposte con miei scritti e interventi nei Convegni distrettuali, documentati dalla nostra Rivista e da diversi Quaderni del Lionismo, nella speranza di poter contribuire all'avvio a soluzione dei suoi inveterati problemi economici e sociali. Da ultimo, coi medesimi intenti, ho curato un saggio su l'Atlantide di Platone e la Sardegna nuragica, pubblicato per capitoli su un periodico trimestrale che si stampa a Sassari, teso a provare che il sommo filosofo, nei suoi soggiorni siracusani, abbia tratto ispirazione dalla tradizione orale leggendaria che dell'isola, da tempo ormai occupata da Cartagine, negli approdi del Mediterraneo andavano facendo i naviganti. Così continuo a cullare il sogno del riscatto della mia terra, di una sua vera rinascita economica e sociale che, nella straordinaria era della globalizzazione, potrebbe diventare realtà, dopo tanti secoli di oblio del mondo e di dura sopravvivenza dei suoi abitanti. Un'isola solitaria, così lontana dai continenti, nei millenni libera e sovrana, culla di felicità ("insula felix") nel tenero abbraccio del



Carta delle aree del Parco Geominerario storico e ambientale della Sardegna riconosciuto dall'UNESCO, oggi vastissimo patrimonio di archeologia industriale e importante risorsa turistica. La carta ben documentata pure la complessità dell'orografia dell'isola



di
GIUSEPPE TITO SECHI

Redattore di Lionismo



Una delle tante opere d'arte d'ingegneria realizzate nella costruzione delle prime dieci tratte di complessivi 600 km delle ferrovie complementari in Sardegna nel periodo 1887/1890. Un primato mai più eguagliato per l'isola

A destra: la finestra naturale "Sa preta istampata", una roccia alta quaranta metri del Monte Tuttavista di Galtelli e la veduta sui territori della Baronia e del sistema montuoso circostante

vasto Mediterraneo occidentale; dalla fine del sesto secolo a. C. preda di conquista quasi ininterrotta sin quasi all'unità d'Italia. Impronta di piede, *Ichnussa*, per gli Elleni; forma di sandalo, *Sandaliotis*, per i Romani. Per i Nuragici *Šrdn*, *Sardegna*, secondo la traduzione di alcune lettere arcaiche incise sulla "Stele di Nora" di data anteriore al IX secolo a. C.

Un vasto territorio cinto dal mare, in origine contraddistinto da un'unitaria costumanza, come attestano le emergenze dell'archeologia preistorica e ancor più quelle successive della Civiltà nuragica, per testimonianza degli archeologi iniziata nel 1800 a. C. ed entrata in lenta decadenza a seguito dell'infausta occupazione cartaginese.

Più che un'isola, "un frammento di un vecchio esteso continente alla deriva", come lapidariamente la descriveva il più dotto archeologo sardo Giovanni Lilliu. Un mondo che sa ancora di arcaico e inviolato in alcune sue parti più selvagge, fisicamente ripartito in decine di regioni dall'accidentata orografia e dalle differenti caratteristiche ambientali che, dall'avvento della rozza dominazione di Cartagine, presero ad esprimere diversificate proprie tradizioni, culture, storie. Persino la lingua sarda, fortemente influenzata da quella di Roma, per tali cause si andò conformando



nel tempo alle sue varianti campidanese, barbaricina, logudorese, gallurese, sassarese. Così ancor oggi, per taluni caratteristici aspetti che suscitano l'interesse degli studiosi e dei suoi visitatori, il composito territorio della Sardegna si mostra attrattivo per le diversità ambientali e culturali che interessano gli oltre trenta "cantoni" dalle originali denominazioni, che ancor oggi contraddistinguono l'isola.

Per citarne solo alcune: Campidano, Gallura, Logudoro, Marghine; Barbagie di Belvì, di Nuoro, di Ollolai, di Seulo; Marmilla, Montiferru, Ogliastra, Sarcidano, Sarrabus, Sulcis.

Di questa mia terra così rincantucciata nel vasto oceano e così lontana dal mondo agitato dei Continenti, dei suoi assortiti tesori ambientali, archeologici, culturali, della sua perdurante arretratezza economica, ho voluto negli anni scrivere anche sulla stampa locale, perché la Sardegna prendesse a crescere economicamente e socialmente. Nella speranza ancora viva che un giorno essa possa acquistare il posto che le compete nella rosa dei luoghi più appetibili da vivere e visitare, per l'originalità delle sue caratteristiche e qualità. Perché così possa trattenere in patria i suoi figli disoccupati che la disperazione porta aldilà del mare. E anche, e ancor meglio, perché possa divenire un giorno

la casa di chi aspira a trascorre gli anni del tempo libero negli antichi villaggi delle genti aduse alla buona accoglienza, specie in collina e in montagna incastonati in ambienti agresti incontaminati e silenti. Là dove i luoghi paiono selvaggi, ancora fermi al tempo della creazione; dove il maestrale amico non manca dei profumi del mare, del mirto e del lentisco; dove in qualche squarcio bucolico di quegli scenari, il biancore vibrante di campanelle delle greggi rimanda lo spirito a un originario mondo che si credeva perso per sempre. Luoghi d'incanto, tutti non troppo lontani dalla costa, dai porti e dagli aeroporti, che un giorno, come sogno, potranno unire il continente a costi non superiori a quelli autostradali.

Il sogno e le speranze Il sogno e le mie speranze di cui scrivo, un giorno di otto anni fa, considerata l'endemica crisi economica e occupazionale, specie giovanile, in cui continuava a versare la Sardegna e il mio attivismo in materia, nei Club sardi e nel Distretto, in un momento di sconforto mi spinsero ad esternare ai lettori di *Lionismo* la mia idea di azione per lo sviluppo. Lo feci con una lunga lettera che inviai al compianto amico Carlo Padula, allora Direttore di *"Lionismo"* che la riportò su due pagine del numero del maggio-giugno 2011, Governatore Naldo Anselmi, corredata del suo commento.

"Caro Tito - egli scriveva - non potevo non pubblicare questa tua, seppur lunga, ma colta e appassionata disamina della Sardegna e della sua situazione economico-lavorativa, nonché l'accorato appello. Ritengo quest'isola la più bella del mondo ed ammiro, da sempre, i suoi abitanti, forti, coraggiosi, temprati alle intemperie, amici sinceri e disinteressati, orgogliosi e solidali, con innato senso del rispetto, della tolleranza e della giustizia. E proprio partendo dalle caratteristiche umane dei sardi, sono convinto che, con l'aiuto di tutti il tuo sogno si realizzerà. Anche tu, come me, sei un *"The Dreamer"*.

Sono trascorsi da allora quasi otto anni e le cose da noi non sono molto cambiate. Resta ancora, per quanti Lions hanno a cuore le sorti delle nostre comunità, il



La mole del complesso nuragico trilobato "Losa", in territorio di Abbasanta, facilmente raggiungibile dalla superstrada 131 Carlo Felice. I visitatori ripresi sulla cima dell'opera danno un'idea delle sue gigantesche dimensioni

sogno di veder risolti gli atavici problemi economici e sociali indotti dall'insularità della Sardegna, ancora in pratica non riconosciuta dalla Unione Europea come condizione di svantaggio del regime di libera concorrenza; malgrado ciò sia disciplinato dall'art. 174 del Trattato dell'Unione. Come pure l'altro "isolamento", quello delle contrade dell'interno dell'isola ancora carenti di buone strade di collegamento, in una Sardegna tuttora priva di autostrade e ancora dotata di un inadeguato sistema ferroviario primario non elettrificato e privo del doppio binario; come pure di una ferrovia a scartamento ridotto che collega molti centri anche montani dell'interno, di straordinario interesse paesaggistico, anch'essa da rammodernare e rendere efficiente per le comunità servite e lo sviluppo del turismo. **L**

Il massiccio calcareo-dolomitico del Monte Corrasi nel territorio di Oliena, con la cima più alta del Supramonte (m. 1463 s.l.m.)



I SOCI LIONS SEMPRE AL TOP

Il lavoro morale e materiale li colloca
ai primi posti nel portare aiuto ai bisognosi
Ma sarà così anche nel prossimo futuro?



L Club Lions esistono solo perché ci sono i soci che lo compongono e s'impegnano nella missione; e questo li pone entrambi rispettivamente ai primi due posti della grande Associazione Internazionale dei Lions, nata nel lontano 1917 dal grande spirito di solidarietà di Melvin Jones.

Ogni socio è fiero di questo concetto, ed è anche consapevole che per avere la spinta per ben operare, deve attingere a piene mani a quella vocazione di donarsi che sta alla base dell'Associazione di cui degnamente fa parte.

Non pochi uomini, però, non negano, e chi non è d'accordo alza la mano, che quando si compie un lavoro, dal più comune e umile ad uno che implica grandi prospettive umanitarie, ognuno nel suo intimo agogna raccogliere dei frutti. Sta nella natura umana questo. Per quanto riguarda il socio Lions, per assolvere fattivamente al suo impegno, sempre più gravoso nel futuro, ha sempre più bisogno di tenersi viva dentro la fiamma della missione, alimentandola non solo coi propositi.

Il socio Lions, al di là della coesione di gruppo e ovvi motivi statutari, cui comunque deve attenersi, è il punto focale del Club, la base sicura, la risorsa principale su cui si fondano tutte le iniziative delle quali lui stesso è il fautore primario, ed ha, per questo, un valore fondamentale e inestimabile nell'ambito del Club di appartenenza.

E proprio per il compito importante che lo attende, il socio Lions necessita costantemente di stimoli aggiuntivi, oltre allo spirito di corpo dell'Associazione che si prefigura nella linea guida data da Melvin Jones. Per questo, riteniamo debba avere dei punti di riferimento più recenti e frequenti cui ispirarsi.

La società civile odierna, purtroppo, difetta di tali modelli etici: si veda in quale marasma morale si muovono i giovani di oggi. La nostra Associazione, vivaddio, ancora possiede al suo interno l'humus di questi modelli, che, sviluppato, può spingere al meglio il lavoro dei Soci Lions.

Ed è lodevole in questo senso la recente decisione del Consiglio dei Governatori (mentre scriviamo ci giunge la notizia) di puntare sui Past Presidenti di Club per la loro acquisita leadership e per esperienza a fare da guida nei loro Club a vecchi e nuovi soci.

A nostro avviso sarà l'iniezione di fiducia, la linfa necessaria per proseguire proficuamente nell'ardua missione di attuare e perpetuare l'azione nelle cinque aree di interventi che i Lions si sono date: salute, fame, ambiente, scuola, giovani e sport. E questo può diventare una realtà, solo se il socio saprà guardare con speranza e ammirazione alle figure che ci sono state, ci sono e ci saranno nel futuro. Nell'azione Lions sono sì fondamentali lo statuto e i regolamenti, ma se si guarderanno que-



di
**SERGIO
FEDRO**
L.C. Fondi



ste figure, questi baluardi, vi si potranno aggiungere ispirazioni e stimoli nuovi per affrontare le enormi sfide che si stanno profilando all'orizzonte della vecchia Europa, di fronte alle quali, gli stessi Governi delle nazioni che ne fanno parte sembrano impotenti.

Infatti, il panorama che si sta profilando davanti ai nostri occhi è impressionante. L'arrivo di gente diversa, irregolare e con ogni mezzo, che c'è stato e non del tutto cessato, proveniente dal continente africano e medio orientale verso le nostre coste in cerca di condizioni di vita migliori, comporterà sicuramente una contaminazione degli stili di vita nostrani, delle nostre tradizioni, della nostra storia millenaria.

La nostra cultura classica, dall'Illuminismo, al Rinascimento, fino ai nostri giorni con i Dante, Michelangelo, Leonardo, Petrarca e via via tutti gli altri, non potrà integrarsi facilmente con questi nuovi venuti, assolutamente non interessati a mutare la loro originaria mentalità.

Noi Lions ci troveremo a fronteggiare, nell'immediato, questa marea umana con le tante loro esigenze, carente di ogni nozione: sanitarie, sociali, e culturali. Dovranno trascorrere svariate generazioni prima di pensare ad una loro assimilazio-

ne culturale, anche se si dubita che essi acconsentano. Qui da noi, già esistono associazioni specifiche, nel tessuto sociale delle nostre città, che professano e sostengono i diritti di questa nuova gente per mantenere, in tutto e per tutto, le usanze delle loro terre d'origini che non coincidono, in massima parte, con la nostra Costituzione.

Perciò, i più disperano che in futuro si possa giungere all'innalzamento di quelle qualità esistenziali, in termini di rispetto della vita umana, come le intendiamo noi; dalla convivenza pacifica alla condivisione di valori morali e culturali affermati dalla nostra matrice giudaico-cristiana, oltre che sanciti dall'etica e dai valori fondanti della nostra Associazione.

Nessuno di noi Lions, in un prossimo futuro, nel nostro piccolo, con le nostre raccolte di fondi, con le nostre elargizioni personali, con il nostro impegno educativo, con la nostra costante opera di prevenzione delle malattie, si illude di risolvere, o quanto meno alleviare gli immani problemi che assilleranno la nostra società civile. A questo proposito l'Associazione Lions International dovrà, perciò, farsi trovare pronta, attrezzata culturalmente e preparata moralmente per affrontare queste nuove sfide. **L**

PERCHÉ DARE VITA A UN NUOVO LEO CLUB

Ecco le motivazioni e gli stimoli che spingono a creare progetti originali e a scommettere e investire sui giovani

**Cerimonia
della consegna
della Charter
al Leo Club Foligno.
Il Presidente
Sofia Simoni
riceve la Charter
dal Governatore
Leda Puppa,
alla presenza
del Presidente
del Distretto Leo 108L
Liliana Mazzolini
e del Presidente
del Lions Club Foligno
Fabrizio Bravi**



Prendendo spunto dalla consegna della Charter al Leo Club Foligno, celebrata lo scorso 15 gennaio, questo articolo, scritto a "quattro mani", evidenzia, da diversi osservatori, la fondamentale importanza di avviare su questa strada i tanti giovani ambasciatori del Lionismo che garantiranno la continuità operativa necessaria ai prossimi 100 anni di vita lionistica, nei racconti di Liliana Mazzolini, Presidente del Distretto Leo 108L, Sofia Simoni Presidente del Leo Club Foligno, Fabrizio Bravi Presidente del L.C. Foligno, Riccardo Paci, Chairperson distrettuale.



di
**LILIANA
MAZZOLINI**
Presidente
Distretto Leo 108L

La nascita di un nuovo Leo Club, per un Presidente Distrettuale, deve sempre essere motivo di vanto oltriché di orgoglio poiché significa appartenenza e vicinanza a una comunità; e il servizio proprio da qui deve partire, dalle piccole realtà, dove vi è sicuramente maggior necessità di aiuto e sostegno, sia economico, per quanto possibile, ma soprattutto umano.

È questa sicuramente la motivazione

principale che deve spingere un Presidente Distrettuale a promuovere l'apertura di un nuovo Leo Club. Più volte ho avuto l'occasione di ripetere che, in quanto Lions, non saremmo nulla senza Club poiché, *in primis*, dobbiamo sentirci soci di tale realtà; solo successivamente viene tutto il resto, il Distretto e ancora il Multidistretto. E allora il mio consiglio è quello di lavorare nel/e per il territorio di appartenenza, divenire parte integrante attiva di una comunità e, in tal modo, costruire una rete operativa con istituzioni e associazioni, che operino nel medesimo territorio. Tutto ciò è possibile solo a partire dalle piccole realtà, sulle quali un Club, conoscendo personalmente le problematiche, può intervenire nel migliore dei modi. Il Club è l'unità fondamentale, la cellula della nostra Associazione e dunque un Presidente Distrettuale, a mio avviso, non può far altro che appoggiare ogni nuova apertura, consigliando i soci e formandoli, unitamente ai Lions, affinché, si possano raggiungere insieme grandi risultati. **L**

La forza dell'operosità, del "sé" che diventa azione, quell'atteggiamento di condivisione capace di trasformare una pluralità di idee in una comunione di intenti. Essere Leo, in un contesto dai caratteri molteplici, integrati e contraddittori, come quello attuale, rappresenta una sfida ma al contempo un palcoscenico privilegiato dove gli attori non sono mai soli ma parte di un team. Una sorta di *epimeleia*, un atteggiamento di cura verso sé, verso gli altri e verso il mondo, capace di ascoltare e accogliere i bisogni e le vocazioni del tessuto sociale e territoriale in cui si opera. Essere Leo per rispondere all'incombenza del "fare comunità" in un'ottica dinamica ma sempre radicata in quel retroterra culturale costituito dall'etica lionistica, che vede l'amicizia come fine e non come mezzo, che

crede nel servizio e nell'altruismo. Essere Leo per implementare la propria leadership in un contesto esperienziale capace di offrire ai ragazzi di tutto il mondo l'opportunità di contribuire individualmente e collettivamente allo sviluppo della società. Se è vero, che essere giovani significa avere un'abbondanza di spazio e di tempo dinanzi a sé, è altrettanto vero che essere Leo significa riempire quegli spazi e quel tempo di contenuti stimolanti, capaci di trasmettere il vero valore della gratuità. Ecco, in sintesi, perché un gruppo di ragazzi come noi ha scelto di essere Leo, nella ferma convinzione - così come dimostratici dal nostro Lions Club sponsor, insostituibile spalla nel percorso di formazione del Club - che "da soli si cammina veloci, ma insieme si va più lontano". **L**



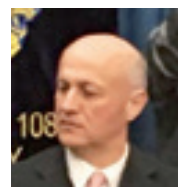
di
**SOFIA
SIMONI**
Presidente
Leo Club Foligno

Sono un "giovane" Presidente Lions, da 6 anni nell'Associazione, talmente intensi tra incarichi di Club e distrettuali, da essermi sembrati almeno il doppio. Ma sin da subito mi sono reso conto della grande lacuna che presentava il mio Club, tra i più numerosi e longevi del Distretto: non essere mai riuscito ad avere un proprio Leo Club. A dire il vero c'è stato un tentativo in passato, purtroppo non andato a buon fine, forse non erano ancora maturi i tempi. Pertanto, tra i principali obiettivi del mio Programma mi sono prefissato di costituire il Leo Club a Foligno, terza Città dell'Umbria per numero di abitanti, anche se non mi rendevo bene conto delle tempistiche e/o problematiche a cui sarei andato incontro. Devo dire che sono stato molto fortunato, infatti in meno di tre mesi (da quando ne ho parlato per la prima volta in Consiglio e fino alla data di omologazione), Foligno ha avuto quello che si merita: il suo Leo Club!

Forse però la fortuna non c'entra; è stato molto più importante avere un bravo e determinato Leo Advisor, la Past Presidente Giulia Rita Cirinei, che è stata in grado di selezionare un gruppo di ragazzi dal grande spessore umano. Altrettanto importante è stato l'incontro con i Leo di Spoleto, che non finirò mai di ringraziare perché con la loro naturalezza e spontaneità, hanno fat-

to scoccare la scintilla nei nostri ragazzi. È proprio vero che i giovani sanno parlare ai giovani. Proprio in quest'ottica il Leo Club riveste un ruolo fondamentale per un Club Lions, perché permette di colmare quel gap generazionale che troppo spesso viene sottovalutato. Per questo motivo mi sento di affermare che i Leo non sono solo il "futuro dei Lions", ma sono il presente e devono godere di una forte identità propria ed essere considerati un importante bacino di crescita per immettere nuove risorse e idee nel mondo Lions. Sarebbe auspicabile pertanto una maggiore integrazione fra due mondi che perseguono gli stessi obiettivi.

I Leo sono la più grande innovazione del lionismo italiano e i Lions hanno bisogno di questo ossigeno! **L**



di
**FABRIZIO
BRAVI**
Presidente
Lions Club Foligno





di
**RICCARDO
PACI**
*Chairperson
Distretto Leo 108L*

Perché dare vita a un nuovo Leo Club? Quali sono le motivazioni e gli stimoli che spingono un Club Lions a progettare, scommettere e investire su un gruppo di ragazze e ragazzi, che poco o nulla sanno di Leoismo e di Lionismo? È forse la convinzione che in breve tempo, sotto la sapiente guida del Club padrino e delle strutture Leo deputate alla formazione, i ragazzi potrebbero diventare degli ottimi ambasciatori del Lionismo? Tante domande per una sola risposta: *We serve*. Un'accezione ormai di uso comune nel Lions International, molto usata, spesso abusata, ma che se "ben letta" e correttamente interpretata ci dà il senso della nostra missione, il senso di quanto tempo, denaro e risorse dedichiamo ogni giorno, ogni mese, ogni anno al Lions International.

Ma per quanto tempo i Club Lions saranno in grado di profondere energie in maniera così forte e vigorosa? È da qui che deve nascere e prendere corpo la convinzione di quanto sia importante avviare su questa strada giovani soci che, con le loro innate doti di modernità, dinami-

smo, cultura, voglia di fare e di innovare, tanto potranno dare alla nostra associazione, progettando oggi il Lionismo del futuro, garantendo continuità operativa e associativa. Facendo un parallelo con il rapporto genitori/figli compito dei primi è quello di procreare, crescere, istruire e preparare i secondi alla vita sociale e professionale, affinché a loro volta diventino genitori continuando la dinastia. Bene, nei Lions funziona precisamente così: il Club padrino oggi dà vita a un Leo Club, assumendosi la responsabilità di formare, educare e crescere i Leo che diverranno i Lions di domani. La missione è quella del passaggio generazionale nota anche come *continuità d'impresa*, fondamentale *conditio sine qua non* in ogni aspetto della nostra vita, privata, professionale, aziendale. Deve funzionare così anche nei Lions, dove il ricambio intergenerazionale, mero processo ineluttabile, ci consentirà di affrontare serenamente ed efficacemente i nostri secondi 100 anni di vita vincendo le sfide alle quali siamo e saremo chiamati per compiere la nostra missione, il *We serve*. **L**

**Partecipazione
dei soci del
Leo Club Foligno
alla Giornata
della Colletta
alimentare**



IL DELICATO PASSAGGIO DA LEO A LIONS

Spesso la prosecuzione dell'esperienza nel mondo lionistico è ostacolata da quote sociali elevate, stante anche la persistente crisi occupazionale nel settore giovanile

Ad oggi centinaia di giovani Leo si interrogano sul proprio futuro all'interno dell'associazione Lions. Quando sono nati i primi Leo Club in Italia, parliamo di ben 50 anni fa, essi sono stati percepiti dai Lions come una sorta di *service*, che però ben presto si è evoluto, fino a diventare una scommessa per il futuro dell'intera associazione.

Attualmente i Leo italiani sono ben 3.954 distribuiti in 332 Club. Senza ombra di dubbio, quanto emerge dalle recenti statistiche è che, purtroppo, solo un ristretto numero di giovani sceglie di proseguire il proprio percorso all'interno dei Lions, dopo il compimento del trentesimo anno di età.

Quid accipit? Quali possono essere i problemi che ostacolano questo passaggio?

Forse uno degli impedimenti maggiori risiede nell'elevato costo delle quote sociali. Che, benché differenti da club a club, sono tendenzialmente superiori a quel che un giovane di oggi può permettersi economicamente. Il mondo del lavoro in Italia è cambiato; i giovani trentenni di oggi spesso si trovano in condizioni economiche svantaggiate e fragili rispetto alla generazione passata. Difatti un trentenne, anche se impegnato nel mondo del lavoro, deve barcamenarsi tra *stage*, tirocini con retribuzioni da fame, praticantati o altro genere di contratto; per non parlare del nutrito numero di giovani che un lavoro proprio non ce l'hanno.

Non solo, ciò che maggiormente preoccupa sono anche i tristi dati sulla decrescita dei soci Lions sia a livello europeo che americano, a fronte invece dell'incremento nei paesi asiatici. Se la tendenza non si dovesse invertire, o quantomeno modificare, si rischierebbe di entrare in un pericoloso vortice negativo, dal quale solo l'immissione di nuova linfa può salvare l'associazio-



nismo Lions. Pertanto sarebbe necessario incentivare l'immissione di giovani e trovare soluzioni volte a facilitare il loro ingresso nel mondo lionistico.

Sorge però un ostacolo successivo: da dove prendere il *budget* necessario a coprire la spesa di un eventuale abbassamento delle quote sociali tanto da agevolare l'accesso dei Leo over trenta?

Una possibile soluzione potrebbe provenire dalla futura gestione dei soci onorari, che sono presenti in eccesso nel nostro distretto. Difatti la cosiddetta riforma del Terzo Settore prevede la scomparsa della dicitura "socio passivo".

A esempio, nel distretto sono presenti, a conti fatti, ben 63 soci onorari, molti dei quali non sono attivi frequentatori dei rispettivi club. Ma facciamo due conti. Il costo annuo di ogni singolo socio onorario-passivo, è di 150 euro, che comprendono sia la quota distrettuale che quella internazionale. Quindi, facendo un rapido calcolo matematico, la spesa complessiva, nell'ambito del 108L, è di 9.450 euro. Troppi soldi. Che, forse, potrebbero essere destinati, anche solo parzialmente, a facilitare l'immissione dei Leo che si affacciano al mondo Lions. **L**

Appare eccessivo il numero di soci onorari nell'ambito del nostro Distretto: riducendone l'entità avremmo un risparmio da investire per abbassare le quote sociali degli ex Leo



di
ANDREI IULIAN POLLARI

**Presidente
Leo Club Bracciano**



di
MORENO BUSTI

**Presidente
IV Circoscrizione**

QUAL È IL SIGNIFICATO DI GST E COSA SI CHIEDE AL RESPONSABILE

La risposta ai soci nel racconto di un referente di Club

In occasione della recente visita del Governatore Distrettuale al nostro Club, nel momento d'incontro con i Consiglieri sono stato chiamato in causa da Leda Puppa con un quesito più o meno sintetizzato nel titolo di questo articolo.



Nella mia risposta immediata, premesso che sono al secondo anno di designazione per questo incarico, ho confessato che nel primo anno ho avuto le idee alquanto confuse e, di fatto, ho osservato quanto accadeva nell'esecuzione dei service, fornendo la mia disponibilità e contribuendo ove richiesto, più o meno come ho sempre fatto.

Quest'anno, cercando lumi su documenti disponibili nei siti internet del Distretto e del Multidistretto ancora non avevo le idee chiare finché, nella prima riunione di zona, ho avuto modo di ascoltare il punto di vista del membro del GST distrettuale Carmelo Leotta che ha sintetizzato il ruolo nel "direttore tecnico" del Club.

Ho meditato un po' su questa proposta e non mi sono trovato molto d'accordo, preferendo invece una definizione sintetica di Coordinatore dei Service. Ho poi fornito tale definizione al Governatore che si è dichiarata entusiasta dell'ap-

proccio e che, alla notizia ulteriore della disponibilità di una bozza di documento con "linee guida e suggerimenti per l'esecuzione dei service", da me predisposto qualche tempo addietro e in corso di revisione da parte del Presidente e del Segretario del Club, mi ha invitato a pubblicare queste idee, cosa che cerco di fare in questo scritto.

Dunque, partiamo dalla denominazione dell'incarico.

Responsabile GST di Club, ovvero: responsabile del Global Service Team del Club.

Premetto che personalmente non condivido quello che questa denominazione implica, poiché per prima cosa non comprendo il significato nel nostro contesto dell'aggettivo "global" e secondariamente non ritengo che il responsabile GST sia responsabile del Team dei service che, a mio parere, deve rispondere al Presidente che resta il solo responsabile.

Più propriamente ritengo che il compito del Responsabile GST di Club sia il coordinamento delle attività che portano all'erogazione dei Servizi, semmai con un supporto metodologico e di ausilio al Presidente nel controllo dell'avanzamento dei service.

In altri termini il Responsabile GST di Club (se proprio vogliamo continuare a identificarlo in questo modo) deve fornire a coloro che sono coinvolti nell'erogazione dei service il metodo e il supporto per:

- 1) individuare il/i soci che devono operare per ciascun service;
- 2) identificare con chiarezza la finalità del service e gli obiettivi precisi nonché il budget previsto;
- 3) identificare le organizzazioni e le persone esterne al club che sono da coinvolgere;



di
**ROBERTO
PRESUTTI**

GST L.C. Latina Host

- 4) fissare un piano di massima delle attività da svolgere;
- 5) riportare mensilmente in un'apposita riunione lo stato di attuazione e gli eventuali problemi;
- 6) a conclusione del service, curare un'adeguata attività di comunicazione.

Quindi, sostanzialmente, il compito primario del GST di Club è il coordinamento e il supporto metodologico.

Si possono, inoltre, predisporre delle schede per ciascun service con tutte le informazioni previste nella fase di definizione aggiornando periodicamente lo stato della realizzazione.

Riporto di seguito, a titolo di esempio, le informazioni relative a un service, da me seguito, che si concluderà nel prossimo mese di maggio.

Si voleva donare un sistema di video-proiezione a un museo di Latina e, dopo aver individuato i soci responsabili, è stata preparata la pianificazione delle attività che, sinteticamente, prevedeva: un'indagine per individuare il modello più idoneo; la definizione della composizione del sistema compatibile con il budget disponibile; il coordinamento con la direzione del museo prima di procedere all'ordine; l'emissione dell'ordine e il monitoraggio della fase di consegna e installazione; la pianificazione della consegna ufficiale.

Dopo la consegna sarà predisposta un'idonea comunicazione, sia nelle news del Distretto che nella stampa locale.

Il metodo descritto in questo articolo è ancora in fase di perfezionamento e non è stato applicato per tutti i service. La sua utilizzazione negli anni futuri e le gradite osservazioni e proposte da soci e da GST di altri Club potranno contribuire alla sua ottimizzazione.

In conclusione il GST di Club non è responsabile dell'esecuzione dei service ma deve fornire supporto di coordinamento e metodologico. Il Presidente del Club mantiene tutto il potere decisionale sentito il Consiglio Direttivo.

Un'ultima proposta: suggerirei di aggiungere all'esplicitazione in inglese della sigla dell'incarico anche un'identificazione tutta nostra in lingua italiana. **L**



Il compito primario del GST di Club è il coordinamento e il supporto metodologico. Le tabelle esplicative sono state allegate da Presutti al documento presentato al suo Club (Latina Host)

di
**ANNA
ZARALLI**
e
**SILVIA
BEDENDO**
*L.C. Latina
Terre Pontine*

I ragazzi dei Licei a lezione di comportamento alimentare

Tre incontri educativi promossi dal Club Latina Terre Pontine

Il tema di Studio Nazionale “Disturbi del Comportamento Alimentare”, è stato al centro di tre incontri organizzati dal Lions Club Latina Terre Pontine con gli studenti del Campus dei Licei M. Ramadù di Cisterna (LT).

I disturbi del comportamento alimentare (DCA) colpiscono maggiormente gli adolescenti, specie le femmine e implicano una compromissione totale nel rapporto con il cibo, che va dalla negazione o evitamento di esso, alla sua assunzione in quantità smodata, con condotte compensatorie (uso di lassativi e/o vomito autoindotto).

Il giovane affetto da DCA non è consapevole di avere un problema, pertanto ha difficoltà a chiedere aiuto (soltanto il 3% chiede aiuto e solo tre anni dopo i primi sintomi) e rifiuta qualunque intervento terapeutico. Inoltre i modelli estetici e culturali, proposti come ideali, fuorviano e sostengono tale condizione. I disordini alimentari se non trattati in tempo possono diventare una condizione permanente o peggio, nei casi più gravi, portare alla morte.

In tal senso diventa importante, per chi sta intorno ad un ragazzo con questi problemi, saper cogliere i segnali precursori di malattia e intercettare la patologia, perché solo con un intervento precoce e tempestivo si può guarire, se ben supportati da équipe multidisciplinari.

Gli incontri del percorso formativo, sono stati preceduti dalla distribuzione di un “Questionario sulle abitudini alimentari”, compilato dai ragazzi, al fine di coinvolgerli e favorire la loro consapevolezza alimentare.

Nel primo incontro si è trattato il tema del cibo nella sua “funzione biologica e nutritiva” con Piero Labate biologo nutrizionista e coordinatore distrettuale. Il secondo e terzo incontro hanno visto il dottor Vincenzo Lucarini, psicologo dell’ASL di Latina, parlare del cibo nella sua “funzione psicologica e relazionale” (regolazione delle emozioni) e del “rapporto patologico con il cibo” con cenni ai quadri clinici di anoressia, bulimia e obesità.

Al termine degli incontri i ragazzi hanno compilato un “Questionario di gradimento” la cui elaborazione è stata utile per la valutazione dell’evento e per fornire indicazioni riguardo le tematiche da affrontare in seguito in classe, da parte degli insegnanti.

Dall’analisi dei risultati si osserva che gli incontri sono stati molto utili (71%) e abbastanza esauritivi (67%), le tematiche affrontate in maniera accurata (92%) e i contenuti

considerati abbastanza esauritivi (67%).

La consapevolezza, cioè il riconoscere di avere talora un rapporto non corretto con il cibo, è il primo passo per cambiare eventuali errori e ristabilire l’equilibrio e prendersi cura del proprio benessere psicofisico. Nel caso di Disturbi del comportamento alimentare è fondamentale saper cogliere i primi segnali del pessimo rapporto con il cibo e farsi aiutare in modo opportuno per guarire. **L**

Il team del Service.

Da sinistra:

**Loris Nicosanti,
Costantino Mustacchio,
Piero Labate,
Diana Pellegrini,
Maurizio Marini,
Anna Zaralli,
M. Rosaria Campese,
Silvia Bedendo,
Anna Angeletti**



Lions e Leo di Perugia sostengono l'Art Bonus

I sette Club del capoluogo umbro collaborano insieme al recupero di piccoli e grandi monumenti del territorio

Lil Comune di Perugia è stato insignito il 22 febbraio scorso della targa di riconoscimento "Art Bonus" assegnata dal Ministero per i Beni e le Attività culturali alla città che maggiormente si è distinta nel 2018 nel recupero del patrimonio culturale attraverso la partecipazione attiva dei cittadini. Il Sindaco, Andrea Romizi, nel ringraziare il segretario generale del MIBAC, Giovanni Panebianco, ha ricordato l'impegno dimostrato da associazioni, imprese e privati cittadini il cui contributo ha arrecato alle casse del Comune più di un milione e duecentomila euro. Grazie al contributo dei privati è stato possibile recuperare grandi e piccoli monumenti storici bisognosi di restauro, sparsi nel territorio comunale.

Tra i numerosi "mecenati" che si sono distinti per la loro partecipazione attiva, risalta l'impegno esercitato in concorso dai sette Lions club di Perugia (Perugia Host, Perugia Augusta Perugia, Perugia Concordia, Perugia Fonti di Veggio, Perugia Maestà delle Volte, Perugia Centenario, Leo club Perugia) nel finanziamento del restauro dello storico portone del Palazzo dei Priori, sede del Comune di Perugia e della Galleria Nazionale dell'Umbria. Il Palazzo dei Priori, costruito nel 1293, rappresenta uno degli esempi più splendidi di architettura medievale in Italia e, proprio grazie ai restauri attuati, il Palazzo è risultato il vincitore della terza edizione del concorso "Progetto Art Bonus dell'Anno".

L'impegno dimostrato dai Lions club di Perugia va oltre il contributo raccolto: ha soprattutto il valore simbolico dell'esempio. Collaborare al recupero delle testimonianze del passato non è l'espressione di una pura passione antiquaria; significa volersi porre in sintonia con le evidenze di una civiltà che in quanto tale non può essere definita come caratteristica d'altri tempi. L'arte, la cultura non sono relegate al passato, sono superiori al tempo poiché sono sempre contemporanee.



A destra:
affollata
la Sala dei Notari
dove si è tenuta
la premiazione
della città di Perugia
per il "Concorso
Artbonus Progetto
dell'anno 2018"

Sotto:
il saluto del sindaco
Andrea Romizi
ai Lions e Leo
che hanno contribuito
al restauro dello
storico portone
del Palazzo dei Priori



In un momento problematico della vita pubblica, quando tutto sembra essere materia di polemica urlata, i Lions club si premurano di sottolineare in modo concreto il valore della collaborazione con le istituzioni locali da parte dei cittadini, delle organizzazioni di volontariato, delle imprese. Lo spirito di servizio prevale e supera la richiesta con l'offerta spontanea, il che è la maniera concreta per testimoniare con i fatti il nostro motto: "We serve". **L**

L.C. Città di Castello Host

Prevenire l'ambliopia si può I lions scendono in campo

Un programma di visite gratuite, promosso a Città di Castello e Monte Santa Maria Tiberina, ha coinvolto 135 bambini della scuola dell'infanzia in età compresa fra quattro e sei anni

Il L.C. Città di Castello Host, nell'ambito della campagna *Sight for Kids International*, si è impegnato nel programma di prevenzione dell'ambliopia (occhio pigro) rivolto a bambini in età prescolare.

Il progetto, proposto dal Presidente Riccardo Ricci, prevede visite gratuite agli scolari fra i 4 e i 6 anni presso le scuole dell'infanzia del I Circolo Didattico di Città di Castello e Monte Santa Maria Tiberina.

Il presidente Ricci ha presentato il progetto con una conferenza stampa lo scorso novembre, unitamente all'assessore alle Politiche Sociali Luciana Bassini. Nell'occasione, ha specificato che sono state coinvolte più figure professionali. In particolare, il professor Massimo Belardinelli, dirigente scolastico del I Circolo Didattico San Filippo di Città di Castello, il dottor Giovanni Battista Sbordone, direttore dell'Unità Operativa di Oculistica della USL 1 Umbria, l'ortottista esperto in oftalmologia pediatrica Filippo Canestrelli e i pediatri di Libera Scelta del Distretto Alto Tevere.

Così i lions hanno perseguito l'obiettivo di sensibilizzare e informare i genitori e gli insegnanti sulle problematiche connesse a deficienze dell'acutezza visiva (ambliopia) nei bambini in età pediatrica, mediante screening e mettendo in campo azioni di prevenzione e riabilitazione con interventi e cure adeguati.

Lo stesso presidente ha ricordato che l'iniziativa dei lions non sostituisce i controlli periodici nei centri oftalmici, ma pone all'attenzione dei genitori la necessità di eventuali approfondimenti diagnostici.

Le visite si sono svolte in sei scuole dell'infanzia e nell'arco di quattro mesi, concludendosi il 12 aprile. Sono stati esaminati 135 bambini. L'indagine, effettuata con il test di Lang, tavola ottotonica e le F di Albini, ha rilevato che

Lang, tavola ottotipica e le E di Albini, ha rilevato che solo 5 bimbi hanno presentato un qualche problema che potrebbe richiedere l'uso degli occhiali. Ma, fortunatamente, non è stato riscontrato nessun caso di ambliopia.

Nell'occasione, agli scolari è stato donato un ovetto con sorpresa; ai genitori invece è stata consegnata la relazione sui controlli effettuati con suggerimenti per eventuali accertamenti diagnostici di secondo livello.

Il progetto ha riscosso largo consenso nelle famiglie, nell'opinione pubblica e nei pediatri di Libera Scelta, tenuto conto che lo screening ha interessato bambini in fasce di età per le quali non vige l'obbligatorietà di tali accertamenti. Ovviamente è stato sottolineato che problemi alla vista possono insorgere anche successivamente al terzo anno di età. [L](#)



A destra:
il Presidente del
Club, Riccardo Ricci,
insieme alla maestra
Fabiana Ghirelli
e ai bambini della
Scuola dell'infanzia
"Le Matite" della
frazione Cornetto.
Per l'occasione
gli scolari hanno
eseguito disegni
che illustrano la visita
oculistica a cui sono
stati sottoposti

**Sotto:
Filippo Canestrelli,
ortottista esperto
in oftalmologia
pediatrica,
mentre esegue
gli screening
preventivi
dell'ambliopia**



di
**ALBERTO
CARI**
L.C. Narni

Tour virtuale per far conoscere i tesori nascosti di Narni e Amelia

Originale service dei lions per tutelare e valorizzare il territorio

Il 30 marzo a Narni il Lions Club, insieme ai ragazzi dell'Associazione di promozione sociale Narni360, ha presentato un innovativo progetto congiunto per la valorizzazione e la tutela del territorio: Umbria Smart Tour - UsiT.

I service che il Club ha posto in essere nel corso degli anni tra Narni e Amelia, hanno permesso di recuperare un patrimonio storico e artistico che rappresenta la ricchezza di un intero territorio. Da qui l'idea di realizzare una sorta di tour virtuale che prendendo a pretesto le opere restaurate nel tempo le potesse repertoriare e mostrare a un vasto pubblico, in un viaggio che consentisse di raggiungerle e apprezzarle svelando altresì le bellezze del territorio che le ospita. I due principali attori di questo progetto congiunto si sono incontrati nella volontà di valorizzare il "Bello".

Questo viaggio non è solamente un immersivo tour virtuale che catapulta lo spettatore tra le meraviglie dei fantastici borghi medievali, ma è molto di più: la sua forza è la Rete, che sta crescendo insieme ai tanti soggetti che ci stanno mettendo la passione e l'amore per il proprio territorio.

Questo è lo spirito con cui nasce il service, lo strumento perfetto per far conoscere e condividere gli innumerevoli progetti che il Club di Narni, dal 1975 a oggi, sta portando avanti nell'area Narnese-Amerina: un impegno per restaurare e recuperare lo straordinario patrimonio storico e culturale che si cela tra queste bellissime colline umbre.

Narni360 (Associazione rappresentata da Alessandro Agostini, Andrea Bussoletti e Lorenzo Raffanelli) ha proposto qualcosa di completamente innovativo, che cambia il paradigma con cui vivere e far scoprire queste meraviglie. Un tour che rapisce l'attenzione dello spettatore facendolo immergere in fotografie panoramiche a 360° completamente "navigabili".

Oltre ai media più tradizionali si sono voluti inserire ulteriori valori aggiunti, come la guida interattiva "Verge", da Virgilio, consistente in una serie di video-interviste al professor Roberto Stopponi, socio Lions nonché storico e studioso narnese.

All'interno di questi video, Stopponi analizza e racconta la storia dei monumenti, delle opere restaurate e dei tesori nascosti, fungendo così anche da importante memoria storica.

Ultimo aspetto, ma non per importanza, vi sono le emozionanti esperienze visive costituite dai filmati fatti con droni ad alta risoluzione e i video corti, con funzione promozionale delle varie attrazioni di Narni e Amelia. Questi innovativi supporti informativi vengono proiettati in 3D all'interno del tour.

La collaborazione tra il Club Narni e Narni360 è solo agli inizi, poiché quando idee comuni si avvicinano, possono nascere importanti meccanismi che permettono al volano delle attività di prendere campo. "La volontà alla base di tutto - sottolinea il presidente del Club Mauro Andretta - è mostrare il territorio e le bellezze che lo compongono, ma anche dare rilevanza alle opere di recupero effettuato, nel modo più interattivo e diffuso possibile". **L**

A destra:
il presidente
del Club
Mauro Andretta
mentre illustra
il Tour virtuale.
Accanto,
nella foto,
il professor
Roberto Stopponi



Sotto:
l'Annunciazione
di Benozzo Gozzoli.
L'opera del pittore
fiorentino
è conservata
nel Museo Erol
di Narni





LETTERE A LIONISMO

Riflessioni in tema di Gentlemen Agreement

Il PDG Mario Paolini, nell'articolo a sua firma pubblicato sul numero 2 della Rivista Lionismo, auspica il superamento di qualsiasi regola, basata sulla consuetudine, che regoli l'alternanza delle candidature a 2° Vice Governatore, a condizione peraltro che la cancellazione dei patti avvenga a seguito di voto assembleare.

L'articolo considera equivalenti sia l'accordo esistente a livello distrettuale, che prevede specifiche regole per l'alternanza tra le tre Regioni che compongono il Distretto 108 L, sia l'ulteriore accordo che stabilirebbe una turnazione all'interno della Sardegna allorché spetti a quest'ultima il diritto di indicare i candidati.

A mio parere invece le due situazioni sono radicalmente diverse.

La regola della turnazione tra le Regioni è esattamente definita nei suoi contorni; è noto che è stata istituita al Congresso di Viareggio del 1966 ed è stata sempre rispettata sia quando il Distretto era composto da quattro Regioni sia successivamente tra le sole Lazio, Sardegna ed Umbria. Non vi è stata mai alcuna difficoltà di interpretazione, essendo i confini delle Regioni esattamente definiti da provvedimenti legislativi dello Stato e, per quanto riguarda la Sardegna, anche dalla natura, che la vuole circondata dal mare. Il patto sicuramente ha avuto una sua utilità poiché ha permesso anche a Club di piccoli centri di avere un proprio socio investito della carica di Governatore, evitando in tal modo l'accentramento delle scelte nelle aree numericamente più consistenti. Ritengo pertanto che non vi siano ragioni per cancellare un sistema che ha dato buoni frutti.

La regola dell'alternanza tra il Nord e il Sud della Sardegna (che non ha equivalenti nelle altre due Regioni) si presta invece a critiche di varia natura, tant'è vero che nel corso degli anni è stata spesso oggetto di discussioni e polemiche. Innanzitutto non si sa quando esattamente la suddetta regola sia stata stabilita e quali siano i Club contraenti; inoltre non si conoscono i termini esatti dell'accordo. In particolare non sappiamo quale fosse il confine individuato tra il Nord e il Sud dell'Isola. Oggi si ritiene in modo semplicistico che l'alternanza debba avvenire tra le due circoscrizioni distrettuali (la VI e la VII); ma sicuramente non fu questa la volontà dei gentiluomini che stipularono il patto, perché le due circoscrizioni esistono sono dall'inizio degli anni '90; in precedenza, quando l'accordo maturò, la Sardegna era organizzata in un'unica Circoscrizione. Ora, disciplinare l'alternanza sulla base dell'organizzazione territoriale del Distretto mi sembra anacronistico e fuorviante; i confini tra le Circoscrizioni e le Zone non sono stabili, in quanto ogni Governatore può decidere di modificarli; anzi qualsiasi Governatore, nell'anno del suo mandato, potrebbe abolire le Circoscrizioni, la cui esistenza, a differenza delle Zone, non è obbligatoria secondo la normativa lionistica internazionale.

Orbene, è assai poco credibile che, al momento dell'accordo, fosse stato previsto un confine che facesse rientrare nel Sud località come Nuoro e Macomer, i cui Club oggi fanno parte della Circoscrizione meridionale ma che geograficamente e culturalmente appartengono al Nord dell'Isola. La suddivisione tra le due Circoscrizioni sarde risulta anomala se teniamo conto che la VI, cioè quella meridionale, occupa i due terzi del territorio dell'Isola ed ha 18 club mentre la VII ne ha soltanto 14; inoltre, alla data del 30.6.2018 la VI aveva 444 soci e la VII 309.

Ed allora, perché mai quest'anno dovrebbe essere impedito a un Club del Sud geografico della Sardegna di candidare un suo socio alla carica di Secondo Vice Governatore se, come è noto, gli ultimi due Governatori sardi provenivano da città, come Nuoro e Sassari, appartenenti all'area settentrionale dell'Isola ?

Alberto Lazzardi
Lions Club Cagliari Castello



I patti devono essere rispettati Solo una decisione democratica fra i Club interessati può modificarli o annullarli

L'amico Alberto Lazzardi, grazie al quale devo il mio primo contatto con i Lions, nel suo articolo "Riflessioni in tema di Gentlemen Agreement" auspica di superare, per vari motivi, la logica dell'accordo che da oltre 40 anni regola la turnazione dei candidati della VI e della VII Circoscrizione alla carica di Governatore in Sardegna e, nel contempo, vuole mantenere l'accordo per la turnazione allo stesso incarico fra le tre Regioni del nostro Distretto perché, afferma, "le due situazioni sono radicalmente diverse".

Ad Alberto desidero ricordare alcuni momenti e circostanze volutamente non riportate nel mio articolo cui lui fa riferimento, causa le regole sulla lunghezza degli articoli stessi, apparso sul n° 2 della nostra Rivista distrettuale, in cui auspicavo il mantenimento dell'attuale turnazione in Sardegna, anche se contraria alle norme sancite, perché ormai da tanti anni assunta a prassi.

L'accordo di cui parliamo stabilisce la rotazione del candidato alla carica di Governatore fra le tre Regioni del nostro Distretto - Lazio, Umbria e Sardegna (in precedenza tale accordo comprendeva anche la Toscana successivamente staccatasi per formare un suo Distretto) - così come quella fra le due Circoscrizioni della Sardegna; esso risale addirittura al 1976, quindi più di 40 anni or sono, quando i "maggioranti" del Distretto (lasciami passare l'espressione) decisero, di comune accordo, di allargare ai soci dei Club dei piccoli centri la possibilità di accedere alla carica di Governatore per evitare, come tu giustamente scrivi, che la scelta di tale incarico fosse a vantaggio delle aree numericamente più numerose. Permettimi un inciso per dire che, personalmente, sono contrario a questa decisione che non tiene in nessun conto la capacità di discernimento e l'intelligenza dei delegati che dovranno scegliere il Governatore.

Questo accordo fra gentiluomini è quindi una regola non scritta che sancisce il principio dell'alternanza vuoi per le tre Regioni del Distretto, vuoi per le Circoscrizioni della Sardegna quando è il turno di quest'ultima a presentare un proprio candidato; non mi sembra, pertanto, che si tratti di due situazioni diverse, come tu scrivi perché entrambe sono contrarie alla norma sancita.

Non sono diverse, sempre naturalmente a mio avviso, nemmeno dal punto di vista geografico, considerato che, le attuali divisioni fra la VI e la VII Circoscrizione della Sardegna, così come quelle delle tre Regioni del nostro Distretto, hanno dei limiti geografici ben definiti che sono quelli dei Comuni su cui insistono i Club che appartengono alle citate Circoscrizioni. Quando e se queste dovessero essere cancellate, rimarrebbero comunque le



Zone con i limiti geografici corrispondenti a quelli dei Club che fanno parte di dette Zone. Quindi attualmente in Sardegna c'è un preciso limite geografico fra le due Circoscrizioni di cui parliamo che sarà comunque sempre ben preciso anche quando le Circoscrizioni dovessero scomparire o le Zone dovessero essere modificate.

Inoltre, il fatto che Nuoro e Sassari, secondo quanto scrivi, appartengono all'area settentrionale della Sardegna (VII Circoscrizione) non può essere preso a pretesto vuoi per affermare che gli ultimi due Governatori provenienti da dette città possano aver inficiato l'alternanza prevista dall'accordo vuoi, di conseguenza, per avanzare la candidatura di un socio della VI Circoscrizione; Nuoro e Sassari appartengono, finché non cambia nulla, a due Circoscrizioni diverse, pertanto il valore dell'accordo è stato perfettamente rispettato.

Riferendomi unicamente alla turnazione in Sardegna, in tutti questi anni di validità dell'accordo solo in due casi non si è tenuto conto dell'alternanza: il primo nell'anno sociale 1993/1994 nel quale ci fu un'amichevole intesa fra le parti per superare temporaneamente detto accordo; l'altro nel 2005/2006. In pratica l'accordo non è stato rispettato solo in un caso. Credo si possa dire, in sostanza, che il Gentlemen Agreement ha tenuto bene.

L'anomalia numerica di soci e di Club fra le due Circoscrizioni di cui parliamo non può intaccare la validità del Gentlemen Agreement, ma dovrebbe essere il presupposto, se ritenuto necessario, per una sua revisione che tenga conto sia della loro divisione geografica sia della loro cultura.

Sono d'accordo con te quando affermi che la regola dell'alternanza in Sardegna ha creato qualche malcontento, ma conosci bene quanto me che lo stesso stato d'animo si è creato, per la stessa regola, anche nel nostro Distretto, inutile nasconderselo.

Caro Alberto, sono felice di aver originato questa nostra discussione perché spero porti a riflettere se sia il caso o meno di mantenere in vita questi nostri Gentlemen Agreement. Per il momento, permettimi, "Pacta Sunt Servanda", considerato che sono in vita da oltre 40 anni e, pertanto, assurti ormai a norma; sono convinto che solo una decisione democratica fra i club interessati possa modificarli o annullarli.

Recentemente ci sono state due riunioni, una nella VI Circoscrizione e una nella VII, per ribadire o meno la validità del Gentlemen Agreement in Sardegna: la maggioranza si è espressa favorevolmente a mantenerlo in vigore così com'è, con la turnazione del candidato a Governatore fra le due Circoscrizioni sarde. Sono convinto che questa decisione debba essere rispettata.

Mario Paolini
(Pdg)

ALITEMO, UN EFFICACE PROGETTO DEL PDG JOLAO FARCI E DEL LIONS CLUB CAGLIARI HOST

Riceviamo dall'amico Sergio Del Giacco, autorevole socio di Cagliari Host, la seguente precisazione in merito a un articolo pubblicato nello scorso numero di Lionismo:

"Complimenti per lo speciale 60 anni del numero di Lionismo di gennaio-febbraio 2019. Esso contiene tuttavia un importante errore al punto 31. Infatti l'Alitemo è nato per iniziativa del PDG Jolao Farci del mio Club Cagliari Host che ne ha sempre supportato le varie iniziative elencate nel testo. Il L.C. Cagliari Castello non c'entra nulla".

Ovviamente si è trattato di una svista da parte degli estensori dell'articolo, svista che è sfuggita pure alla direzione della rivista. Con piacere provvediamo alla rettifica, scusandocene con il L.C. Cagliari Host e con il PDG Jolao Farci a cui vanno, oltre le scuse, i nostri saluti più cari e la nostra simpatia.

La Direzione

DOVE C'È BISOGNO, LÌ C'È UN LIONS

Scegli il tuo service

WE SERVE
SCUOLA

WE SERVE
GIOVANI

WE SERVE
SALUTE

SALUTE
GIOVANI
SCUOLA
COMUNITÀ
AMBIENTE

LIONS CLUBS INTERNATIONAL
MULTIDISTRETTO 108 ITALY

